TORINO - La Crocetta invasa dai travestiti (pag. 4)

edizione borse

Anno 102 Numero 261

giovedì 10 venerdì 11 dicembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. nat. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 3; Francia fr. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Ente-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 37, tel. 630.063 - 18000 Torino, via Roma 80, tel. 636.061 - 20122 Milano, via Corva 35, tel. 790.121 - 00186 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 3, tel. 593.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 800 il mm) - Posizione dalle rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, prezzetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

RICONFERMATA AMICIZIA ITALO-JUGOSLAVA

SARA' BREVE IL RINVIO PER TITO

Così ha dichiarato Colombo questa notte dopo un colloquio con l'ambasciatore di Belgrado - Odiose speculazioni fasciste

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

La decisione di Tito di rinviare all'ultimo momento la visita non cambia in nessun modo la politica di amicizia e di buon vicinato tra l'Italia e la Jugoslavia.

Di comune accordo, i governi dei due Paesi decideranno presto di far riprendere gli incontri, a livello di commissioni miste, per superare i contrasti sulla «Zona B» di Trieste. Sono contrasti anacronistici e facilmente superabili: sia Saragat, sia Tito lo sanno e il nuovo incontro dovrebbe avvenire entro breve tempo. Saragat si è dichiarato «*sicuro che i buoni rapporti tra Italia e Jugoslavia si rafforzeranno ulteriormente*». Colombo, al termine di un colloquio con l'ambasciatore jugoslavo Prica, svoltosi alle 22 di ieri a Palazzo Chigi, «*ha constatato con piacere che entrambe le parti auspicano che il rinvio possa essere breve*» e ha confermato all'ambasciatore «*i sentimenti di sincera amicizia dell'Italia per la vicina Jugoslavia ed il proposito di sempre più intensificare i legami di proficua e leale collaborazione*».

In sostanza, il temporaneo rinvio della visita di Tito è solo una «*battuta d'attesa*» nei rapporti tra i due paesi (come scrive *Il Popolo* di stamani) e una «*spiacevole decisione*» (come scrive l'*Avanti!*). Queste prese di posizione, ferme ma serene, che non nascondono il contrasto sorto d'improvviso tra i due paesi ma che lo riportano obiettivamente nei suoi giusti limiti, sono la migliore smentita ai deliri della stampa fascista.

«*Le denunce dei missini ed i moniti degli ambienti impediscono l'infame baratto sulla Zona B*», scrive il giornale neofascista. E Almirante aggiunge: «*Sono molto lieto che il mio partito, costringendo il ministro degli Esteri a escludere ogni ipotesi di trattativa per la cessione della Zona B alla Jugoslavia abbia contribuito a mettere il presidente Tito nella condizione di rinunciare ad un viaggio che agli italiani non poteva che apparire equivoco e pericoloso*».

Di là dal tentativo di speculazione le affermazioni dei neofascisti contengono una serie abbondante di inesattezze. Tra l'altro:

1. «Le denunce dei missini», naturalmente, non c'entrano per niente con la decisione di Tito, sulla quale hanno influito delicati motivi di «equilibri interni».
2. Il msi non ha «costretto» Moro ha escludere «ogni ipotesi di trattativa»: questo, anche perché il problema della Zona B, di comune accordo tra i due governi, non era mai stato inserito nell'agenda dei colloqui che sarebbero dovuti cominciare oggi al Quirinale e a Palazzo Chigi.
3. Alla stragrande maggioranza degli italiani il viaggio non è mai sembrato «né equivoco né pericoloso». Sia a Roma, sia in altre città d'Italia (tra le quali Torino) si preparavano accoglienze calorose.

Luca Giurato

In sintesi

Elettrici inglesi

LONDRA — Il governo inglese non è riuscito nel suo tentativo di porre fine allo sciopero degli elettrici che da tre giorni causa grave disagio ad un quinto del paese.

Sveglia meno sgradevole

WASHINGTON — La sveglia mattutina nelle caserme dell'esercito degli Stati Uniti non sarà più seguita dalla rituale corsa dei soldati all'aperto e dal loro successivo allineamento nell'alba gelida. L'usanza è stata abolita dal capo di Stato Maggiore gen. Westmoreland.

Burgos: verso la sentenza

BURGOS — La Corte marziale, che giudica i 16 baschi accusati di omicidio, banditismo, terrorismo ecc., sta per emettere la sentenza. Gli imputati, contestando la legittimità del tribunale militare, hanno congedato gli avvocati, ma la Corte li ha obbligati a restare in aula.

Aggancio "spaziale" Usa-Urss

WASHINGTON — La Nasa ha confermato che gli Stati Uniti e l'Urss hanno concluso un accordo di cooperazione concernente la tecnica degli agganci in volo di navi spaziali in vista di un'eventuale esplorazione in comune dello spazio.

Drammatico intervento a SAVONA

Il medico gli taglia sul posto il braccio preso nell'ingranaggio

dal corrispondente

Savona, giovedì sera.

In drammatiche circostanze è stato compiuto, stamane, un intervento chirurgico: ad un operaio, rimasto con il braccio destro imprigionato tra i rulli di un nastro trasportatore, è stato amputato, sul posto, l'arto maciullato.

Si tratta di Alessandro Carosani, 30 anni, nato a San Donà di Piave e residente a Savona in via Torino, sposato e padre di tre ragazzi. L'incidente è avvenuto verso le 8,30 in corso Tardy e Benech. L'operaio, addetto ad una grossa impastatrice di cemento, accortosi che una pietra era finita tra i rulli del nastro trasportatore di ghiaia, allungava un braccio per togliere l'intoppo, un gancio gli ghermiva la manica e trascinava il braccio tra le ruote dentate.

Alle sue urla accorrevano i compagni di lavoro, che provvedevano a bloccare l'impastatrice, senza però riuscire a liberare il Carosani dalla morsa. Sono stati chiamati i militi della Croce Rossa, i quali hanno fermato l'emorragia e somministrato cardiotonici al ferito.

L'operaio urlava per il dolore; le sue grida erano udite dagli inquilini dei vicini caseggiati. Poco dopo, arrivavano i vigili del fuoco, ma anche i loro sforzi per liberarlo erano vani. Veniva allora chiamato il medico di turno al pronto soccorso del «San Paolo», il dott. Bertolotti, il quale, vista preclusa ogni altra possibilità, decideva di amputare il braccio sul posto.

L'intervento ha avuto subito inizio. L'ambulanza della Croce Rossa e una vettura dei vigili del fuoco avevano recato dall'ospedale plasma, bisturi, lacci, garze ed altro materiale. L'operazione eseguita in condizioni difficili è durata un quarto d'ora mentre i vigili urbani avevano chiuso al traffico le strade che da corso Tardy conducono al «San Paolo».

L'operaio liberato dalla morsa è stato trasportato all'ospedale, dove è stato sottoposto a trasfusioni di sangue. Le sue condizioni, seppure gravi, non destano preoccupazione.

n. s.

GENOVA: l'orrenda tragedia di ieri notte al "Gaslini,,

Impazzita ha strozzato il figliolo che credeva ammalato di cancro

Il bimbo (sei anni) era ricoverato per un'otite - La donna, dopo il delitto, si è gettata dalla finestra, ma non si è fatta nulla: la camera era al piano rialzato

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

«So io che cosa aveva il mio Antonio. Aveva un tumore, ma nessuno trovava il coraggio di dirmelo. Povero bambino, soffriva molto e i medici non riuscivano a togliergli il dolore. Io però sono stata più furba di tutti. Ho aspettato che l'infermiera se ne andasse, poi ho fatto quello che dovevo fare».

Mirella Vattuone, 38 anni, la donna che ieri notte ha strangolato il proprio figlio di sei anni in una cameretta dell'istituto «Gaslini» di Genova, ha raccontato questa sua storia allucinante ai funzionari di polizia con aria assente, distaccata, apatica. Ora è ricoverata e sorvegliata a vista all'ospedale psichiatrico di Quarto: soltanto un'esplosione di follia può infatti spiegare il suo mostruoso delitto.

Mirella Vattuone abita a Sestri Levante, in via Aurelia 49, con il marito Guido Rossi, 42 anni, un meccanico che lavora in proprio. Era stato, il loro, un matrimonio felice: mai uno screzio, una lite. La nascita di Antonio, sei anni or sono, aveva cementato ancor più questa unione. La donna, in particolare, nutriva per il figlio un attaccamento quasi morboso. «Sembrava che vivesse soltanto per lui» dicono i vicini di casa.

Da qualche settimana, però, Mirella Vattuone aveva perduto la serenità: Antonio era irrequieto, svogliato, la sua salute andava lentamente declinando. Nel cervello della donna si era subito insinuata l'idea che il bambino fosse affetto da un brutto male. Cinque notti fa Antonio aveva avuto il sonno agitato: ogni tanto si svegliava, piangendo. Un medico, chiamato la mattina dopo, aveva diagnosticato un'otite acuta, consigliando il ricovero del bambino all'istituto «Gaslini». «Niente di grave — aveva assicurato — ma è opportuno non ritardare le cure».

Mirella Vattuone, purtroppo, crede più al suo istinto materno che alle parole del medico ed il pensiero che Antonio sia invece ammalato di cancro e non possa sopravvivere diventa per lei un incubo. Nella mente sconvolta della donna comincia a maturare da quel momento l'atroce proposito di risparmiare al bimbo ogni sofferenza.

Antonio viene ricoverato in una cameretta della «Casa di salute» dell'istituto pediatrico genovese: ci sono due letti e uno di questi è occupato, a turno, dalla nonna e dalla madre di Antonio. La tragedia avviene alle 23,30, dopo che l'infermiera di servizio, affacciatasi alla porta della cameretta, augura la buona notte. Mirella Vattuone, in vestaglia, si sta lavando il viso; Antonio dorme tranquillamente. Rimasta sola, la donna non esita a compiere il mostruoso gesto: si china sul letto di Antonio, mette le mani intorno al collo del bambino e girando il viso per non vedere stringe con la forza di chi è mosso da un amore disumanizzato.

Ormai Mirella Vattuone agisce come un automa, non controlla più le sue azioni. Decide di seguire nella tomba il suo bambino e si getta dalla finestra. Ma la cameretta è al piano rialzato, il davanzale è alto poco più di un metro da terra, sicché la caduta non ha conseguenze. La donna grida, accorrono infermiere e medici. Qualcuno entra nella camera. Antonio

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

La madre sciagurata, ora in manicomio, e il padre disperato per la tragedia (Telefoto)

Le fiamme divampate per un corto circuito

Fuoco in una tessitura a Chieri molto panico, milioni di danni

Stamane alle 8,30 - Da una pistola spruzzatrice è uscita una vampata che ha fatto esplodere un barattolo di trielina - Alcune operaie hanno corso il rischio di rimanere gravemente ustionate

dal corrispondente

Chieri, giovedì sera.

Un corto circuito e l'esplosione di un barattolo colmo di trielina hanno provocato questa mattina un furioso incendio in una tessitura di Chieri. Alcune operaie hanno corso il rischio di essere gravemente ustionate. I danni ammontano ad oltre 50 milioni.

Le fiamme sono divampate verso le 8,30 nella tessitura di Francesco Bordone in via 2 Giugno 18. Al piano rialzato dello stabilimento si trovano gli uffici, la sala telai ed il reparto rifinitura prodotti: nel seminterrato sono invece custodite le materie prime ed i prodotti finiti. L'incendio si è sviluppato nel reparto di rifinitura.

L'apprendista Maria Rosa Cherubini, 15 anni, abitante a Chieri in via Matteotti 11, stava smacchiando una pezza con una pistola ad elettrocalamita che spruzza trielina: «*Improvvisamente* — ha raccontato la ragazza — *dalla pistola si è sprigionata una fiammata, certo per un corto circuito. In una frazione di secondo l'atrezzo è stato avvolto dal fuoco che si è immediatamente propagato al piccolo serbatoio di trielina collegato alla smacchiatrice da un tubo di plastica*».

La ragazza ha lasciato cadere a terra tutto quanto e, già circondata dalle fiamme propagatesi ad alcune pezze, è fuggita dal locale. «*Noi le eravamo vicino* — hanno raccontato Margherita Stroppiana, Domenica Mosso e Anna De Lorenzo —, *ma non abbiamo potuto fare nulla. Tutto è accaduto in un attimo. Siamo fuggite urlando per dare l'allarme alle altre operaie ed agli impiegati*».

In pochi minuti il reparto di rifinitura dei prodotti è diventato un immenso rogo. Si deve al pronto accorrere di tre equipaggi dei vigili del fuoco di Torino ed all'abnegazione dei dipendenti della manifattura se l'incendio non si è esteso a tutto lo stabilimento.

Uomini e donne hanno impugnato gli estintori ed hanno combattuto l'incendio fino all'arrivo dei pompieri riuscendo a circoscrivere le fiamme ed impedendo che da quel reparto si estendessero ad uno attiguo, dove si trovavano circa 80 telai. Terminata questa fatica, i dipendenti sono scesi nei magazzini e sono riusciti a mettere in salvo la merce custodita, prima che l'acqua usata per domare l'incendio danneggiasse le pezze di stoffa accatastate negli scaffali.

u. z.

Nell'edificio devastato si ripara ai guasti (Foto Moisio)

borse

Pochi affari qualche miglioria

Quotazioni a pagina 13

E' morta la bimba schiacciata dal trattore guidato dal padre

CASTELNUOVO D. BOSCO, giovedì sera.

E' morta questa mattina all'Ospedale Infantile di Torino Maria Raluto, la bambina di 19 mesi schiacciata dal trattore guidato dal padre. Ieri era stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico, le sue condizioni erano disperate. Durante la notte si è aggravata, all'alba è spirata.

Maria Pia abitava con il padre, Isidoro, 38 anni, la madre Valeria, trentacinquenne, e due fratellini in via Roma 43 di Berzano San Pietro.

La disgrazia è accaduta verso le 14: la madre aveva portato la bambina in cortile. A pochi metri il padre aveva appena messo in moto il trattore. Maria Pia gli è corsa incontro, è stata urtata dalla ruota posteriore sinistra, che l'ha travolta sfondandole il bacino, maciullandole le gambe.

MILANO

Due gangster dominano nei «night» della città

(Servizio a pag. 2)

ANDRETTI

Nel 1971 correrà su Ferrari

(Servizio a pag. 11)

STATI UNITI

Nixon dichiara illecito lo sciopero dei ferrovieri

(Servizio a pag. 13)

GLI ASSI DELLO SCI

al Sestriere e Bardonecchia vittime d'incidenti

L'azzurro De Tassis

(Servizio a pag. 13)

Inchiesta della Procura di Reggio E.

L'architetto Salvarani fu ucciso in Etiopia?

La scomparsa risale all'ottobre di tre anni fa - Per la polizia etiopica la morte fu dovuta ad un incidente aereo, assieme al principe Abebe Daniel - Ma i corpi non vennero mai ritrovati

dal corrispondente

Reggio Emilia, giovedì sera.

La misteriosa scomparsa in Etiopia dell'architetto Eugenio Salvarani, presidente del Comitato regionale per la Programmazione economica, avvenuta il 7 ottobre del 1967, è ancora densa di incognite che sembrano nascondere sviluppi clamorosi.

La Procura della Repubblica di Reggio, interessata territorialmente dalla Procura generale della Repubblica di Bologna, ha concluso gli accertamenti dell'inchiesta preliminare, disposta dal Ministero di Grazia e Giustizia, dopo che la moglie dell'architetto scomparso, signora Elena Lari, aveva inviato nel gennaio scorso un esposto contenente tutte le notizie avute privatamente da amici dello scomparso. Conclusi gli interrogatori e gli accertamenti, il fascicolo è stato rinviato nuovamente alla procura generale di Bologna e da qui trasmesso al ministero di Grazia e Giustizia.

Si fa strada, pertanto la possibilità che il Ministero possa disporre l'apertura di un procedimento penale per far luce sulla misteriosa vicenda, dato che la legge italiana offre questa facoltà nel caso di delitti di natura politica commessi in terra straniera ai danni di un connazionale o di altri delitti comunque connessi con un fatto politico.

Eugenio Salvarani

Per la polizia etiopica, l'architetto Salvarani e il principe Abebe Daniel perirono in un incidente aereo. I corpi dei due non furono però mai ritrovati. In una lettera la signora Salvarani afferma di essere convinta che il marito sia stato soppresso, forse anche soltanto perché testimone «scomodo» dell'uccisione del principe Daniel.

I dubbi della moglie dello scomparso si fondano principalmente su un particolare: alcuni amici ritrovarono nei pressi dell'aereo un frammento di mascella che non corrispondeva a quella dello scomparso. Nel rapporto della polizia etiopica, invece, il reperto viene descritto con particolari che corrispondono esattamente con la mascella superiore sinistra dell'architetto Salvarani. La moglie si chiede: «Come mai gli estensori del rapporto avrebbero potuto descrivere esattamente la mascella appartenente a mio marito, se quella raccolta sotto l'aereo era diversa? Essi evidentemente, quando stesero il rapporto, erano in possesso della vera mascella, cioè di una mascella diversa da quella trovata sotto l'aereo. E se ne disponevano, dove e come l'avevano reperita?».

Vi è inoltre un altro particolare: alcune persone rinvennero in un fiume nei pressi della località ove fu trovato l'aereo un corpo sfigurato e coi capelli rasati. Era un bianco la cui corporatura corrispondeva a quella dell'architetto Salvarani. Da qui il dubbio che la mascella esibita dalla polizia etiopica potesse essere di quel cadavere del quale non si è saputo più nulla. l. b.

Il dramma a Genova

(Segue dalla 1ª pagina)

è cianotico, dalla bocca e dal naso esce un rivolo di sangue, sul collo sono impressi i segni delle unghie della madre. Purtroppo, non c'è più nulla da fare.

Fuori, intanto, Mirella Vattuone urla frasi sconnesse, da in smanie, cerca di divincolarsi da chi la tiene stretta. La costringono su una barella e la portano in un'infermeria dove le fanno un'iniezione calmante che l'assopisce per qualche minuto. Quando torna in sé chiede: «E' morto?». Ma non attende la risposta. Aggiunge subito: «Dovevo farlo, non potevo lasciarlo soffrire». Arriva la polizia e la donna viene trasferita con un'ambulanza all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Nella notte, Guido Rossi, il marito, viene informato con cautela dai carabinieri di Sestri Levante. Accompagnato dal fratello, l'uomo si precipita all'istituto pediatrico. Qui, un commissario di polizia cerca di confortarlo, ma lo sventurato è distrutto dal dolore. «Com'è potuto accadere? — chiede fra le lacrime —. Sono uscito dall'ospedale alle sei di ieri pomeriggio e Mirella era tranquilla. Povero Antonio, che orrenda fine. Avevo giocato con lui sul suo letto, poi, al momento di andarmene, mi aveva baciato dicendomi: "Ciao papà, ci vedremo presto". Invece non lo vedrò più».

Più tardi, in questura, Guido Rossi viene sopraffatto da un'altra lunga crisi di pianto. Ma non ha parole di rimprovero per la moglie, non ha violenza nella voce. Reagisce soltanto quando i fotografi fanno scattare i loro flash. «Per favore — implora — lasciatemi stare. Non sono un galeotto, sono un padre che fino a poche ore fa giocava col suo bambino e che ora non ha più nessuno». f. d.

La malavita si impone con devastazioni e incendi

Due gangster noti a tutti dominano i night milanesi

L'interno del «Bang Bang» dopo l'incendio

Uno è un italo-americano, spedito in Italia dall'Fbi; l'altro un ex rapinatore, divenuto rappresentante di liquori - In due anni, sei episodi di cronaca nera: colpi di pistola, raffiche di mitra, bombe lanciate per le scale, fiamme - Ma i proprietari ripetono: «Non è vero che siamo taglieggiati»

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Due gangsters notissimi sono il «cervello» del racket dei night milanesi. Uno è un italo-americano, rispedito in Italia dall'Fbi grazie all'inchiesta Kefauver sulle evasioni fiscali; l'altro è un ex rapinatore che partecipò ad un grosso colpo a Milano, ma fu assolto per insufficienza di prove ed oggi ha il «controllo pulito» dei night milanesi attraverso una rappresentanza di liquori. Non ci sono prove sulla loro attività e la stessa polizia non è in grado di dar corpo alle proprie convinzioni. I due, fortemente indiziati, ma ben spalleggiati da avvocati di grido, agiscono indisturbati.

Il capo della mobile dottor Caracciolo insieme con il commissario Rosati ha escluso quasi con precipitazione l'ipotesi-racket, cioè che a Milano si sia ricostituita un'organizzazione che protegge i locali notturni e li taglieggia. Gli episodi della notte scorsa, l'incendio del «Bang bang», di via Molino delle armi, potrebbe essere soltanto un caso di teppismo di vendetta, oppure al massimo una azione per disturbare i clienti del club e dirottarli su altri. Ma contro questo ottimismo, almeno apparente, restano i fatti. Sconcertanti:

■ 1969: esattamente un anno fa, brucia il night «Porta d'oro» di via Bligny.

● 1969: il «Bounty», in via Larga, è devastato da una bomba che viene fatta rotolare giù per le scale mentre coppie di giovani stanno ballando.

● 1969: per due volte viene preso di mira il «Woom-woom» di via Carducci: la prima a colpi di pistola, la seconda a raffiche di mitra.

● 1970: contro la vetrina del «Ciao ciao» vengono sparati colpi di pistola.

● 1970: al «Buca d'Esse», penultimo episodio della catena, avviene una sparatoria proprio fuori del locale. Le indagini indicano come movente una «protezione» respinta.

■ 1970: infine, l'incendio dell'altra notte, al «Bang bang», sicuramente doloso.

Il «Bang bang», un night-club interrato, con moquette e poltrone, poca luce e suoni soffusi, è frequentato da gente bene e ragazzi di buona famiglia, ma anche dal solito giro equivoco. Ad una certa ora verso le 5 del mattino una guardia dà l'allarme. Arrivano i vigili del fuoco e le fiamme vengono spente quando tutto è distrutto. Venti milioni di danni. Proprietario del locale è il marchese Paolo dal Pozzo D'Annone, gerente, un tal Cesare Lagorio, 27 anni, via Marco d'Agrate 34 b Milano, sposato e con un figlio, il cui nome era stato coinvolto nella sparatoria del maggio di due anni fa nel locale «El Flamingo» di Sesto San Giovanni: il direttore, Fabrizio Lotito, venne ucciso — pare per errore — da un avventore il quale agiva per motivi amorosi e intendeva eliminare un'altra persona.

Il discorso è complesso, ma diventa interessante e lo diventerà più ancora, quando episodi analoghi (fin d'ora nell'aria) si verificheranno a conferma che non si tratta certamente di «gesti spontanei».

La «mobile» milanese aveva sgominato il «racket» dei nights tre o quattro anni fa. Era stata una guerra senza quartiere condotta contro i «big» del giro. Contemporaneamente era stata sferrata l'offensiva contro gli organizzatori delle bische. (Il processo Saccà iniziato ieri a Milano conferma che il discorso è valido anche per questo settore della malavita).

Il dottor Caracciolo è un siciliano, cortese, ma con fama di «duro», con un'aria un po' svagata, che nasconde uno sguardo vigile ed acuto. Tenace aveva spazzato via le due più grosse organizzazioni, con il solo rimedio del «domicilio coatto»: faceva raccogliere dai suoi uomini una serie di indizi sufficienti, se non a spedire in carcere i sospettati, almeno a determinare una ordinanza del magistrato che li costringesse al «domicilio coatto». Era occorso del tempo, ma c'era riuscito.

Lo spazio rimasto vuoto pian piano si è andato colmando delle nuove leve: gangsters di mezza tacca che tirano ad impadronirsi del giro. Essi non pensano, almeno per ora, a prendere tutto il banco. Ogni banda si accontenta di controllare alcuni locali. I conflitti esplodono e si manifestano nelle forme che vediamo per rivalità di gruppo e sono tollerati dai capi come insofferenze di giovani.

Queste bande lavorano per i cervelli e le loro scaramucce non li disturbano né li preoccupano. Essi hanno fatto arrivare, anzi, gente nuova dal Sud, da Genova e da Torino. I più «duri» hanno avuto maggior successo. Altri meno. Di qui i contrasti.

Milano ha un milione e ottocentomila abitanti che salgono a più di due milioni con i pendolari. Ci sono una trentina di nights (una dozzina al centro, gli altri nella fascia media e periferica), poi le sale da ballo, gli «whisky a gogò» e le discoteche. Un giro di affari enorme che impone agli «amministratori» regole dure. Per questo le vittime hanno paura, e non parlano.

«Non è vero che siamo taglieggiati» ripetono all'unisono. Ma è proprio questa unanimità che allarma, perché in certi casi si hanno le prove. E allora? «Non è vero che siamo taglieggiati» e tutti lo ripetono in modo che sembra una parola d'ordine. Chi non tiene la bocca cucita muore. Oppure ha grane grosse: la regola si impara in fretta.

Vedremo in seguito che lo stesso fenomeno è identico anche per il racket delle bische, come per quello della prostituzione.

Mario Bariona

Probabile regolamento di conti a Rho

Ferito con cinque rivoltellate mentre esce da una pizzeria

MILANO, giovedì sera.

I carabinieri di Milano indagano su un episodio accaduto la scorsa notte in una piazza di Rho: un uomo è stato ferito da cinque colpi di rivoltella sparatigli da due persone, poi fuggite.

Il ferito è Luigi Beretta, di 30 anni, di Rho. Ricoverato all'ospedale è guaribile in una quindicina di giorni: è stato colpito alla mano destra, altre 4 pallottole lo hanno preso al fianco sinistro, alla coscia destra, all'addome e al costato.

In compagnia della moglie, era appena uscito da una pizzeria quando è stato avvicinato da due persone, scese da un'auto.

Senza dire parola, i due hanno estratto la rivoltella e l'hanno puntata contro il Beretta che si è addossato ad un muro, poi ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto dai cinque proiettili. Subito dopo i due malviventi sono saliti sull'auto e se ne sono andati.

Il ferito ha detto di non conoscere i malviventi e di non sapere per quale motivo lo abbiano fatto. Potrebbe anche trattarsi di uno sbaglio di persona: i carabinieri per ora stanno attentamente vagliando il passato del Beretta e di sua moglie.

I fatti al liceo scientifico "Castelnuovo"

Il preside romano dimissionario si è incontrato col provveditore

Roma, giovedì sera.

Il prof. Giambattista Salinari, preside dimissionario del liceo scientifico «Guido Castelnuovo», si è incontrato stamane con il provveditore agli studi di Roma, prof. Tornese. L'insegnante ha poi dichiarato: «Questo di oggi è il primo di alcuni incontri che io avrò con il provveditore. Soltanto quando avrò messo in chiaro la mia posizione, comunicherò al prof. Tornese le mie decisioni sulle richieste rivoltemi da professori e studenti di recedere dalle mie dimissioni».

Nel liceo «Castelnuovo» anche oggi le lezioni si sono svolte regolarmente e gli studenti si sono recati puntuali nelle aule. La vicepreside Farina, che svolge le funzioni del preside Salinari, ha dichiarato che il funzionamento della scuola è ormai ripreso regolarmente.

Sono stati distribuiti volantini agli studenti che stavano entrando nell'istituto. In uno di questi, studenti di destra affermano: «Non siamo stati noi a provocare le dimissioni del preside. Anche se il prof. Salinari non è un uomo di destra, è ben visto da queste forze, le quali fin dall'inizio del caos in questa scuola, hanno sempre cercato di allacciare un discorso tra studenti, professori e presidi senza discriminazione alcuna».

In un altro volantino, il «Movimento Studentesco» accusa il «governo dei padroni» di «aumentare gli anni di corso, abolire gli esami ad ottobre, creare consigli genitori-scuola, introdurre nella scuola il sistema dei rappresentanti degli studenti, degli esperti dell'ideologia borghese, per bloccare la creazione del Movimento, per reprimere e distruggere i collettivi del Movimento degli studenti». Dopo avere affermato che «il Movimento Studentesco è forte», il manifesto continua: «L'unico modo per rispondere al blocco d'ordine dei padroni nella scuola è quello di coinvolgere nella lotta contro la scuola borghese la classe operaia, le masse popolari: aprire la scuola, aprire le assemblee e i collettivi alla classe operaia, a tutti gli sfruttati che pagano una scuola dalla quale sono costantemente esclusi; questo deve essere il nostro obiettivo».

Nel volantino, inoltre, gli studenti sono invitati a partecipare oggi alle 17, ad un «collettivo» degli studenti medi, che si terrà nella facoltà di Lettere dell'Università. Inoltre, gli studenti sono stati invitati a riunirsi al Colosseo sabato alle 9,30 per una manifestazione. (Ansa)

Oggi l'incontro governo-sindacati

Roma, giovedì sera.

(a. r.) Riprende oggi alle 15 il dialogo tra governo e sindacati (Cgil, Cisl e Uil) sulle progettate riforme di carattere sociale. La delegazione governativa è guidata dal presidente del Consiglio Colombo, ed è composta dai ministri Taviani (Cassa del Mezzogiorno), Giolitti (Bilancio), Ferrari-Aggradi (Tesoro), Piccoli (Partecipazioni statali) e Donat-Cattin (Lavoro).

I gravi problemi del Sud sono il tema dell'incontro. Il ministro Giolitti ha presentato un programma di sviluppo da realizzare entro i prossimi 15 anni per creare nel Sud un milione di posti di lavoro.

Contemporaneamente alla odierna riunione, che si tiene a Palazzo Chigi, si iniziano gli scioperi generali per le riforme proclamati da Cgil, Cisl e Uil. Oggi è di turno la Sicilia, lo sciopero ha la durata di 4 ore. Domani scioperano il Trentino-Alto Adige, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo e il Molise. Per il Piemonte e la Valle d'Aosta lo sciopero è in programma per il 18 dicembre.

Il Meridione e le isole sono in questo momento al centro dell'interesse politico a causa delle Giunte regionali della Sicilia e della Sardegna.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato, con la complicità dell'assassino Purdy Faller, il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Dick Tracy si camuffa da Faller e finge di partecipare al gigantesco contrabbando: riuscirà ad impedirlo?

42 — (continua)

Gran festa per il premio più prestigioso

IL GIORNO NOBEL È UNA DINAMITE!

dal corrispondente

Stoccolma, giovedì sera.

Quando lo scopritore della dinamite, Alfredo Nobel, scrisse il suo testamento, nel novembre del 1895, non pensava certamente di passare alla storia com'è poi avvenuto. E' accertato che Nobel, testamentando il suo patrimonio all'Accademia svedese, intendeva non solo chiedere scusa al mondo per la sua terribile scoperta, ma anche cadere nell'oblio. Non sapeva cosa fare dei soldi guadagnati con i suoi brevetti, 355 in tutto, e li lasciò all'Accademia senza nemmeno pretendere che i premi, da destinarsi ogni anno a chi si metteva in luce nella scienza, nella letteratura o nelle opere di pace, portassero il suo nome. I posteri hanno voluto in ogni caso rendere giustizia a quello che fu definito *l'uomo più solitario e più sconosciuto che sia mai esistito* e il 10 dicembre, nell'anniversario della sua morte, avvenuta a Sanremo il 1896, i Premi Nobel vengono consegnati, a Stoccolma e a Oslo, nel corso di cerimonie veramente grandiose e sfarzose che hanno anche lo scopo di rendere omaggio alla memoria di uno scienziato e studioso d'eccezione.

Alfredo Nobel nacque a Stoccolma nel 1833 e trascorse la sua giovinezza parte in Russia e parte in Svezia: infatti il padre, che era architetto, scopritore e appassionato di esplosivi, lavorò per diversi anni a Pietroburgo. Alfredo Nobel si mise ben presto a studiare lingue e ne apprese perfettamente cinque: russo, francese, tedesco, inglese, italiano. Inoltre si applicò nella chimica e sotto la guida del padre s'interessò in particolare della nitroglicerina. Nel 1863, brevettò un sistema per fare esplodere la nitroglicerina in condizioni di sicurezza, nel 1867 scoprì la dinamite, nel 1875 la gelatina esplosiva e nel 1880 la balistite. Queste scoperte e i brevetti che ne conseguirono, fecero di Alfredo Nobel un uomo ricchissimo, di certo uno dei più ricchi della sua epoca, ma non gli apportarono la felicità. Nobel fu preso dal complesso di colpa per le sciagure provocate in tutto il mondo dalla sua scoperta e finì di chiudersi in un isolamento totale. Contemporaneamente però, il suo interesse scientifico lo spinse a dare sempre maggiori applicazioni ai risultati dei suoi studi e, in questo, Nobel fu favorito dal momento particolare. In quegli anni infatti, la dinamite fu usata per la prima volta per grandi opere, tra cui il traforo del San Gottardo, il Canale di Corinto, la pulizia completa del Danubio e l'ampliamento del porto di New York.

Il visionario

Nobel fu in ogni modo un introverso e un visionario con pochissimi amici. Non formò mai una famiglia e con il trascorrere degli anni divenne sempre più diffidente e misantropo. Non è mai stato ufficialmente rivelato a quanto ammontava il patrimonio di Alfredo Nobel all'atto della sua morte. Certamente si avvicinava ai tre miliardi di lire dell'epoca che, grazie ad un'amministrazione molto oculata, sono progressivamente aumentati. Oggi la Fondazione Nobel, che ha ereditato il patrimonio trasmessole dall'Accademia svedese, è ricchissima anche perché non paga una lira di tasse. Il capitale è costituito da palazzi, obbligazioni, oro e azioni il cui valore non fa che crescere. Ogni anno una parte della rendita viene distribuita sotto forma di premi, un'altra viene impiegata nelle spese di amministrazione e la parte restante viene reinvestita. Secondo la volontà di Nobel i premi sono cinque: fisica, chimica, medicina e letteratura che vengono assegnati e consegnati a Stoccolma, mentre il premio per la pace viene assegnato e consegnato a Oslo.

Le proposte per i Premi Nobel possono venire fatte da chiunque, e gli enti e chi aspettano le assegnazioni tengono in un anno una serie di sedute per prendere in esame le varie candidature. I premi vengono assegnati nel mese di ottobre e consegnati sempre il 10 dicembre che in Svezia e Norvegia è chiamato il *giorno Nobel*. Ai premiati e alle loro famiglie viene offerto il viaggio in prima classe, in aereo o per nave, dal paese di residenza fino in Svezia o in Norvegia e ritorno, e le spese di soggiorno al Grand Hotel di Stoccolma o di Oslo. Ognuno ha a disposizione automobili con autista o un addetto personale. Anche l'ammontare dei premi è libero da tasse e, inoltre, è trasferibile all'estero senza la minima formalità valutaria-doganale. Nel complesso, per il 10 dicembre, la Fondazione Nobel spende somme ingentissime, ma non ha l'obbligo di renderne pubblico l'ammontare. Solo il Consiglio direttivo, formato da direttori di banca, ambasciatori e industriali, tenuti ad osservare il segreto, sa a quanto ammonta l'apparato cerimoniale. A Oslo, il premio per la pace viene consegnato nella grande sala del Parlamento.

Da Sanremo

Particolare importanza ha la cerimonia di Stoccolma. Per addobbare la sala nel Palazzo dei concerti, ove vengono consegnati i premi, si fanno venire, da Sanremo in aereo, migliaia di garofani, il fiore preferito da Alfredo Nobel. La cerimonia è a inviti ed è d'obbligo il frac per gli uomini, e l'abito lungo per le donne. La consegna dei premi segue una tradizione che non è mai mutata. Tutti debbono prendere posto prima dell'arrivo della famiglia reale; anche i giornalisti e gli addetti alla radio e alla televisione sono tenuti ad indossare il frac. Nel salone la guardia d'onore è costituita da studenti e studentesse delle università svedesi che si prenotano con anni di anticipo. A ogni premiato viene letta la motivazione nella sua lingua nativa e poi in inglese. Infine, in svedese, viene spiegato succintamente il valore della scoperta o dell'opera. Tra un premio e l'altro vengono eseguiti brani di musica classica, mentre l'intero pubblico ascolta in religioso silenzio. L'unico che rompe la monotonia di questa cerimonia, sempre terribilmente uguale, è re Gustavo che, quasi ogni anno, non si cura dei minuti assegnatigli e si mette a chiacchierare a lungo con qualcuno dei premiati mentre gli consegna l'ambito riconoscimento che, per il 1970, consiste in un assegno del valore di 48 milioni di lire, oltre alla tradizionale e artistica pergamena con la motivazione e una medaglia d'oro massiccio.

Tutto si svolge in ogni caso in un'ora, dopo di che occorre mettersi in ordine per il gran pranzo di gala che si svolge nello stupendo palazzo di rappresentanza del municipio di Stoccolma. Al pranzo partecipano circa 800 persone, mentre alcune centinaia di studenti attendono, nel famoso Salone Blu, l'inizio delle danze. Dopo una serie di interminabili discorsi e di brindisi in diverse lingue e dopo una cena raffinatissima, incomincia la vera grande *festa Nobel*. Gli studenti, invitati secondo un rigoroso criterio di selezione, scatenano a poco a poco una simpatica baraonda pur di poter invitare a ballare qualche principessa o le mogli dei premiati, sempre che siano giovani e belle. Re Gustavo si ritira in genere verso mezzanotte, ma la festa continua sino alle ore piccole. Per il *giorno Nobel*, gli svedesi si augurano sempre che nevichi abbondantemente, e che faccia molto freddo: sembra che questo costituisca un ottimo motivo di *colore* per tutti i giornalisti stranieri convenuti a Stoccolma. Coloro che vengono da paesi caldi, magari dall'Africa, si dichiarano sempre molto sorpresi, in ogni modo, di non imbattersi negli orsi per le vie di Stoccolma.

Gran festa a Stoccolma per l'assegnazione dei Nobel: durerà fino a Santa Lucia

Come pubblicità

Ai premiati e alle loro famiglie viene sempre imposto un programma di visite, conferenze e colloqui, che i più definiscono massacrante, ma che alla Svezia serve ottimamente come pubblicità.

Per gli svedesi, in ogni caso, l'importante è che il loro piccolo paese sia, almeno per un giorno, veramente all'onore delle cronache mondiali, nel ricordo di quell'uomo, taciturno e scontroso, che volle donare la sua immensa ricchezza per premiare, ogni anno, le opere più belle, o più utili, o più rispondenti a quell'ideale di pace che le sue scoperte non hanno certamente aiutato a realizzare.

Walter Rosboch

Conoscete il regista Losey?

Frusta i ricchi che lo pagano per i suoi film

Il regista Losey con Jeanne Moreau

Non si fatica a crederGli quando ostenta una certa diffidenza verso gli *hippies* e i teorici della «nuova sinistra». Joseph Losey, il più interessante tra i registi della vecchia guardia americana, ha alle spalle un passato di autore libertario.

La sua fama presso il nostro pubblico risale ad una decina di anni fa quando presentò alla mostra di Venezia *Il servo*. Un *gentleman*, rappresentante d'una classe corrotta e decaduta, viene giocato dal più fedele collaboratore, che gli porta in casa l'amante, spacciandola per la sorella e l'avvilisce in ogni modo, sia giocando sul fascino della ragazza, sia coinvolgendolo in torbidi giochi che si svolgono nell'ambiente chiuso della casa patrizia. Questa casa è il simbolo della società di oggi, che non permette un'autentica azione rivoluzionaria e al tempo stesso rifiuta i vecchi valori segnati dal tempo. Servo e padrone, avvinti da una stessa catena, sono inutili a sé e agli altri con la differenza che il primo però (interpretato da Dirk Bogarde) ne è pienamente cosciente.

In *Per il re e per la Patria*, Bogarde è un ufficiale colto e tollerante che cerca di salvare dalla morte un soldato (Tom Courtenay) non più vile di tanti altri. Come il primo rappresenta senza sottolineature una classe che non ha più nulla da esprimere, così il suo subalterno non è affatto un ribelle. La guerra ha livellato tutto nell'orrore annullando i veri contrasti e, con essi, anche la dialettica storica. Losey quasi non calca la mano contro i potenti e l'attacco agli ufficiali avviene solo attraverso il processo-burla di un topo: una parodia non un comizio.

E giungiamo a *L'incidente*. Un professore d'università (ancora Bogarde) cade in crisi per la passione nutrita nei confronti di una studentessa straniera (Jacqueline Sassard). Anche stavolta pensieri ed emozioni sembrano congelati. A loro volta un altro docente e un aristocratico studente s'infiammano della ragazza ma da tutto questo sviluppo di sentimenti non emerge niente, se non la morte — casuale ma emblematica — del giovane. I due professori si rinchiudono in se stessi, entrambi allo stesso modo anche se l'uno abbandona la moglie e l'altro se ne incapriccia nuovamente.

Losey ha saputo adeguarsi con stile a difficili situazioni contingenti, come firmare il fumetto *Modesty Blaise* o dirigere la coppia Burton-Taylor. Ha fatto come il *Galileo* di Brecht che rubava ai fiamminghi l'invenzione della lente d'ingrandimento e pensava a riempirsi il ventre oltre che a battagliare contro la Chiesa e i suoi dogmi. E dell'opera brechtiana Losey fu il primo regista in America, con Charles Laughton protagonista: dall'autore e del personaggio ha imparato la fermezza non la caparbia. Del resto il saggio Brecht, lasciando gli Stati Uniti, gli donò una pipa da oppio per ricordargli la saggezza e la flemma dell'Oriente.

Al tritolo però e non all'oppio sono le recenti dichiarazioni di Losey raccolte dal giornalista francese Patrick Loriot. Non ha rigettato l'accusa di fare dei film solo velatamente politici, ma l'ha ribaltata: «*Perché, voi credete che roba come "Z" sia un film politico? "Z" al massimo è un film con una storia politica, il che è un'altra cosa. L'impegno lo si può ritrovare in un fatto o in una descrizione qualsiasi*».

Joseph Losey partì esule dall'America nel 1952 per la persecuzione del senatore McCarthy. Vi è ritornato l'anno scorso per un ciclo di conferenze a livello universitario nel Darthmouth College. Le sue reazioni: «*Vengo dall'Inghilterra, l'unico Stato al mondo che non abbia un regime poliziesco. Qui, invece, i conferenzieri devono essere tutti registrati e graditi dall'FBI. Siamo peggio che negli Anni 50.*»

Losey quindi vivrebbe sotto un regime socialista? «*Magari anche nel paese di Mao, ma penso che sarei una delle prime vittime del socialismo*». Il regista si considera più a sinistra di Mao Tse-tung.

Nel suo ultimo film *Figures in a landscape* Losey esce dal riserbo e riprende un'interminabile fuga di due uomini perseguitati da un elicottero e attesi da soldati che sbucano d'ogni dove come gli insetti da un formicaio. «*Essi fuggono* — spiega Losey senza difficoltà — *da Nixon, dal nuovo fascismo, dall'orrore del mondo moderno*».

Il cineasta che più di ogni altro ha bollato l'ipocrisia dei potenti, è ora stupito della liberalità dei produttori. Gli danno dei soldi e lui se ne serve per metterli in difficoltà. Non vuole integrarsi come il suo «servo».

Piero Perona

Domani ai Venerdì letterari

Appuntamento con Satana

Appuntamento con Satana, domani al Carignano. La terza conferenza-dibattito dei «Venerdì letterari» propone con Elémire Zolla un tema, il «Satanismo», che interessa gli osservatori del costume contemporaneo oltre gli studiosi del soprannaturale. Non c'è bisogno di ricordare le sempre pseudo-religiose con delitti malefiche che attecchiscono con tanta facilità in una società venata da un profondo malessere come quella americana: recenti episodi di cronaca dimostrano che da noi, in un mondo venato di religiosità e di perbenismo, esistono potenti spinte verso l'irrazionale malefico.

Su un tema così stimolante parlerà Elémire Zolla, saggista e narratore torinese, e premio Strega una dozzina d'anni fa con l'opera prima «Minuetto all'inferno». Personalità dalla profonda riflessione religiosa (ricordiamo il suo «I letterati e lo sciamano»), Zolla ha difeso nel suo libro di maggior successo, «Eclissi dell'intellettuale», la libertà spirituale del singolo nel nostro mondo condizionato, anche interiormente, dal tecnicismo.

Riallacciandosi a coloro che più hanno saputo comprendere e analizzare il satanismo in tempi moderni, da Dostoevskij a Melville, da Hawthorne a Bernanos e a James, Zolla costringerà il pubblico a pensare alla crisi della nostra società, alla ricerca di nuovi valori, e volte capovolti, opposti alla tradizionale sanità.

p. pat.

donne confidenziale

Natale è vicino, pensateci

oggi festeggiamo

La Madonna di Loreto (protettrice degli Aviatori).

OGGI giovedì 10 dicembre: Il Sole è sorto alle 8,58 e tramonta alle 16,43. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Primo Quarto.

Ad ognuno il suo regalo

● *I doni «facili» comprendono gli articoli di bigiotteria, di profumeria, gli accessori: chi voglia fare un regalo di questo tipo ad una donna, troverà un'ampia scelta e prezzi non troppo elevati.*

● *La collana a giro collo, la cintura preziosa molto di moda quest'anno, non pongono dubbi sul gradimento di chi le riceverà: piacciono a tutte indistintamente e saranno apprezzate in questo periodo di feste, perché illuminano e personalizzano gli abiti da sera.*

● *Da Mimma ... in via Cavour troverete collier e cinture, anelli e oggetti curiosi come l'anello da naso. Un articolo spiritosissimo da indossare sull'abito in seta fino la notte di Capodanno, è la cintura in passamaneria nera con ciondoli d'oro e cristallo a forma di cuore, farfalla o altro (15.000 lire).*

● *La collana che Paola di Liegi sfoggiava in recenti fotografie è riproposta in un doppio giro di perle bianche e nere, chiuse da un fermaglio in smalto nero che regge una perla a goccia (5000). La cintura da sera per tutti gli abiti è rigida, in maglia d'oro, con applicazioni di farfalle e brillantini (15.000).*

● *Il gioiello che avrebbero potuto indossare la bella Otero o la Duse è una collaretta in oro e velluto con catenelle e passamaneria, ori e piccoli pendenti (5000). Nella foto è illustrata una collana a giro collo in perle nere e diamanti, adornata di pompon formato da steli che reggono dei minuscoli brillanti.*

● *L'articolo che si è imposto quest'anno nel campo degli accessori è il completo sciarpa-berretto: alla «Casa del Fiore» di via Lagrange 24, ne troverete di molto originali per la sera, in morbida ciniglia intrecciata viola verde e castoro oppure beige bianco e marrone (il completo costa 8000). Divertenti sono anche le cuffiette, sempre per sera, in maglia d'oro e marrone o in lamé intrecciato e adornato di un pompon d'oro (L. 7000).*

Stile Isadora

Gli scialli sono un'altra interessante proposta della Casa del Fiore: ne potrete trovare un vasto assortimento in lana fluida come crêpe, in organdis di seta nelle più belle sfumature dal rosa antico al nero al lilla (dalle 12 alle 14 mila lire) e le lunghissime sciarpe (3 metri) alla Isadora da mettere al collo o da avvolgere attorno al capo. Costano 14.000 lire.

Per un dono più eccentrico, acquistate del coloratissimo boa di struzzo: costa 14 mila lire al metro e si può avere su ordinazione nelle sfumature preferite. Il dono di una borsa rappresenta una spesa non indifferente, ma da Bruno Magli si acquista per 12.000 e 11.000 lire, la tracolla in pelle bianca e nero, con chiusura fermata da uno stiletto e la bustina scamosciata con applicazioni di farfalle in pitone.

Le collane di Paco Rabanne per i veglioni

Il capo d'abbigliamento è un regalo che comporta dei rischi se non si conoscono alla perfezione i gusti e le misure dell'interessata: alle giovanissime piacerà comunque la camicia bianca o colorata senza collo di ispirazione bulgara con applicazioni di papaveri e fiori di campo 11.500 lire da Magli.

● Se pensate che il Natale non è solo il momento dei pacchetti scintillanti, dell'albero e di pranzi in allegria, ricordatevi di chi è meno fortunato di voi. Il «Club dei Giovani Spastici» ha organizzato una lotteria che si svolgerà sabato 12 dicembre. Potete acquistare i biglietti, che costano 300 lire direttamente in sede, in strada del Lionetto 15, Torino. Chi generosamente volesse collaborare in modo più diretto potrà ricevere ulteriori informazioni telefonando al 796-083.

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

DOLCE DI RISO FREDDO — Questo dolce, non avendo nei suoi componenti né uova né grassi, è molto digeribile e indicatissimo per bambini anche piccoli e persone che debbono stare a severi regimi che escludano cibi favorevoli alla formazione del temuto colesterolo.

Lessate in latte magro bollente un pugno di riso a persona mettendo una presina di sale e un cucchiaio di zucchero ogni razione di riso. A parte, fate cuocere con zucchero caramellato una mela renetta, sbucciata e tagliata a pezzi con una buccia di limone. Cuocete fino a che avrete ottenuto un purè: allora aggiungete un poco di uva sultanina che avrete lasciato a bagno in acqua tiepida perché diventi morbida e si gonfi.

Il riso deve cuocere a lungo, circa un'ora; poi scolatelo, passatelo al passaverdura e mescolatelo alla frutta cotta. Battete vigorosamente il tutto con una frustina in modo che ne risulti una crema soffice. Versate poi in una sola coppa o in coppette individuali, coprite con un velo sottile di gelatina di lamponi o di fragole che avrete diluito in poca acqua. Infine mettete in frigorifero. Dopo qualche ora, questo igienico gelato è pronto per essere consumato con qualche biscotto leggero come le lingue di gatto o altro che preferite.

Adele

Stasera leggiamo

Questo amore così dolce, così amaro

Un romanzo che rimane per quarantadue settimane ai primi posti nella lista dei «best-sellers» negli Stati Uniti, a ragione si conquista la definizione che ne è stata data e cioè: uno dei maggiori successi recenti della narrativa anglosassone. Già il titolo ha un sicuro potere di attrazione: «La donna del tenente francese» (Arnoldo Mondadori editore; pp. 515, lire 3 mila).

L'inizio non potrebbe essere in maggior modo intriso di spirito britannico: una descrizione del luogo e del tempo per introdurre i personaggi con una lenta gradualità, che muove da storie di famiglia e da vicende del passato. Ma poi rapidamente lui, Charles Smithson, giovane signore colto ed annoiato, e la sua fidanzata, la pallida e delicata Ernestina, sono posti in presenza della figura-chiave dell'opera, la misteriosa, tragica, bella, enigmatica Sarah Woodruff, la vera protagonista che affascina l'uomo e lo sottrae alla sua auspicata vita matrimoniale, al suo logico avvenire e lo precipita in una autentica tragedia spirituale con un gioco sottile e diabolico di concessioni e di rifiuti.

E' la storia della distruzione di un uomo, conseguita impiegando le più sottili arti femminili che non sono soltanto quelle di una romantica, affascinante figura fisica, ma essenzialmente quelle di uno spirito subdolo, tortuoso, bizzarro, imprevedibile insomma in ogni sua intenzione e manifestazione. Con meditata perfidia Sarah diffonde i suoi veleni e lo fa con tanta sapienza da riuscire a rimanere sempre nella posizione della vittima, che è degna di pietà e di compassione. Gradatamente il lettore si rende conto che è lei a condurre il gioco con tanta raffinata abilità da costringerlo a prestarle tutta la sua attenzione ed una viva partecipazione.

Si giunge così al finale, che è tanto ambiguo da richiedere una precisazione, posta in risvolto di copertina, nella quale «l'autore e l'editore assicurano i lettori che non vi sono errori di impaginazione nell'ultimo capitolo del romanzo». Ci si trova infatti davanti alla possibilità di una duplice soluzione: quella di aspetto sentimentale e quella più rigorosa e meno piacevole, ma più aderente allo spirito della protagonista e ad un disegno generale di logica e di raziocinio.

Appare evidente, infine, che tutto il racconto è sviluppato su due piani. Uno è quello cronologico del momento in cui si svolgono i fatti e l'altro è quello del tempo dell'autore che commenta quei fatti e quell'epoca — intesa comunemente come «vittoriana» con tutti i suoi rigorismi ed i suoi tabù — alla luce di una sensibilità moderna ed attuale. Lo scrittore considera le vicende da un secolo di distanza e le fa in un certo qual modo commentare da pensatori, poeti e scienziati come Carlo Marx e Sigmund Freud, quasi contemporanei ai fatti, ma il cui pensiero non aveva ancora avuto quell'influenza sull'ambiente che si sarebbe rivelata in seguito così importante.

John Fowles ha quarantacinque anni ed è noto per altri successi come «Il collezionista» ed «Il mago», libri dai quali sono stati tratti due film. Ora vive isolato in una villa di campagna coltivando fiori e scrivendo libri. C'è da credere che la moglie possa essere gelosa di questa ideale figura femminile creata dal marito, così viva, così inquietante.

Alberto Vigna

Tra le ville ed i giardini sono arrivati i travestiti

Crocetta: vietato affacciarsi alla finestra

Gli abitanti protestano - Il presidente di un convitto femminile ha scritto al Municipio - Un impiegato: «Bisognerebbe illuminare a giorno i viali e le vie»

Decine di telefonate per la lettera pubblicata ieri da Stampa Sera con il titolo «Dormire alla Crocetta». Il signor Nunzio Ferraris ha scritto: «Venite qualche sera a vedere tra corso Galileo Ferraris, corso Stati Uniti, corso Duca d'Aosta, corso Montevecchio. Dalle 24 alle 3 siamo svegli per il rumore delle auto lanciate a tutta velocità, come se fossero all'autodromo di Monza». Altri ci hanno detto, per telefono, le stesse cose.

E' una delle zone più belle di Torino. E tra le più eleganti: ville moderne e palazzi ottocenteschi e del primo Novecento si alternano tra i viali alberati e i giardini. Da un lato il piazzale Duca d'Aosta su cui si affaccia il Politecnico, dall'altro il larghissimo corso Galileo Ferraris, una delle poche strade di Torino dove anche nelle ore di punta si evitano le «code» (il traffico è intensissimo, ma molto scorrevole). Un quadrilatero chiuso a Sud dal corso Einaudi e a Nord dal signorile corso Stati Uniti. Un'oasi.

Ora in parte ha preso il posto del Valentino. Cacciati dai viali bui che costeggiano il Po, i «travestiti» e alcune prostitute si sono trasferiti alla Crocetta.

Ma se al Valentino il problema era di restituire ai torinesi un parco diventato dominio di prostituzione e malavita, qui il guaio è un altro. E' una zona residenziale. La gente ora ha paura. Circolare per le strade è pericoloso, affacciarsi alle finestre... è proibito ai minori di diciott'anni. Una situazione insopportabile.

Non si fa certo molto per migliorarla. Il presidente di un convitto femminile di corso Trento ha già scritto due lettere al Municipio chiedendo «che venga rimesso in funzione il lampione n. 10 di corso Arimondi». La lampadina è stata evidentemente rotta da qualche «travestito», o dal suo protettore, per favorire gli incontri con i clienti. Basterebbe rimetterlo in sesto, quanto meno per allontanare i turpi convegni. Ma alle lettere non sono seguiti nè provvedimenti nè risposte. E una fine simile ha fatto una successiva telefonata in Comune.

Di notte non si dorme per gli schiamazzi di passeggiatrici e omosessuali, per i loro litigi, per le contrattazioni a voce alta con le decine di clienti che fanno code agli angoli delle vie. Ma di giorno è peggio ancora. Il giardino della «Rotonda» tra corso Duca d'Aosta e corso Govone è sempre stato frequentato dai bimbi del rione. «Ora è diventato pericoloso portarli — dice una madre —. Tra la sabbia delle buche per i giochi e nelle aiuole saltano fuori ogni momento schifosi "aggeggi" e mille altri segni di ciò che è accaduto nottetempo nel giardino».

Proposte? Dice un impiegato (nessuno vuole che si pubblichi il nome per timore di rappresaglie): «Una prima iniziativa sarebbe quella di illuminare a giorno i viali e le vie, ora praticamente al buio. Poi basterebbe che la polizia girasse di più nella zona per disturbare questo [illegible] mercato. Non dico che tutto finirebbe, ma almeno sarebbe ridotto il disagio. Purtroppo, però, [illegible] è ben difficile vederne». (Nelle foto alcune immagini scattate ieri sera).

p. m. g.

Diserta il reparto e ruba pellicce per venti milioni

Arrestato stanotte dai carabinieri con un complice

Sono stati arrestati questa notte gli autori del furto di pellicce per 20 milioni compiuto sabato nel negozio di via Monginevro 45. Anche la merce è stata recuperata. Sono due giovani, uno dei quali fuggito dal reparto dove prestava servizio militare, incensurati. Antonello Paissa, 22 anni, era fuggito dal II Battaglione fanteria a Santa Maria Capua Vetere il 13 novembre. A Torino risiedeva in via Monginevro 48 proprio davanti al negozio svaligiato. Sapendosi ricercato dai carabinieri, aveva trovato alloggio presso l'amico Pietro Belotti, 24 anni da Saluzzo, ospite a sua volta della sorella [illegible] in via Murialdo 12.

Antonello Paissa, 22 anni

E' proprio in quest'ultima abitazione che i carabinieri hanno trovato il disertore e tutta la refurtiva. Il capitano Formato e il maresciallo Savoia sono arrivati a scoprire il furto dopo avere recuperato il camioncino rubato con cui i ladri avevano trasportato la refurtiva. Dopo avere scaricato la merce si erano sbarazzati portandolo in una via dietro la Spa di Borgo San Paolo.

Alcuni indizi facevano pensare che i ladri avessero percorso pochissima strada e che le pellicce fossero state depositate in una casa lungo il tragitto. Di qui un accurato controllo alle abitazioni di giovani sospetti. In casa di Pietro Belotti, la sorpresa.

Questa notte i carabinieri hanno notato il ricercato e sono entrati nell'alloggio. I due sono stati arrestati. Il proprietario, Leone Collino, convocato in via Giolitti ha ritrovato tutta la refurtiva e ha riconosciuto i due giovani perché negli ultimi tempi avevano frequentato con assiduità il negozio per acquisti di poco conto.

Sospeso da domani lo sciopero all'Ateneo

La situazione all'Ateneo tornerà domani alla normalità. Il personale non insegnante, dopo 34 giorni di sciopero, ha deciso di riprendere il lavoro. Domattina si riapriranno gli sportelli della segreteria che, già si prevede, saranno presi d'assalto da centinaia di studenti che devono ultimare le pratiche d'iscrizione.

Stamane alle 9 il personale non insegnante si è riunito in assemblea nell'aula magna del palazzo del rettorato in via Po 17. La maggioranza ha approvato un documento nel quale si legge che, anche se l'agitazione continuerà per ottenere che altre rivendicazioni avanzate vengano accolte, lo sciopero sarà sospeso.

Alla decisione di oggi si è giunti dopo una serie d'incontri, l'ultimo quello di ieri pomeriggio con il Consiglio amministrativo, [illegible] dal rettore prof. Allara. Il Consiglio in serata aveva emesso un comunicato in cui accoglieva le richieste sulla commissione per i rapporti con il personale e la nomina dei membri supplenti Casetta e [illegible].

DELITTO DI VIA PATETTA: proseguono le udienze

Fogli di giornale proverebbero la colpevolezza del pensionato

La polizia ha riferito di avere trovato sul corpo del bambino strozzato le pagine mancanti da un pacco che era nella cantina dell'imputato - Tre tesi d'accusa - La sentenza prevista per sabato

Tre tesi discordanti per chiedere la condanna del pensionato Alfredo Bosco, accusato di avere ucciso lo scolaro di 7 anni Tonino Castelluccio, con le aggravanti dei motivi abbietti e degli atti di libidine. La prima è quella sostenuta stamane dall'avvocato Giovanni Tortonese, rappresentante dei genitori della vittima, secondo il quale l'imputato ha ammazzato il bambino non nelle ore stabilite dalla polizia, ma dopo le 11 del 25 giugno 1969. Il pensionato sarebbe ritornato a casa dalla spesa, avrebbe riposto nell'armadio la pasta, la frutta e la verdura, lavato i vetri, poi quando sono usciti la nuora ed il nipotino, sarebbe sceso in cantina e il avrebbe tentato gli atti immorali con il bambino. Alle grida di quest'ultimo avrebbe perso la testa e l'avrebbe strangolato con la corda.

Per il pubblico ministero dottor Ferraro il delitto sarebbe invece stato compiuto poco dopo le 10,30, quando il Bosco aveva fatto ritorno dal supermercato, ma non era ancora salito nella sua abitazione. Secondo la «confessione» resa alla polizia il crimine sarebbe accaduto tra le 9,30 e le 10.

Il presidente dr. Leone Lussatti ha tentato ieri di raccapezzarsi in mezzo alla ridda dei minuti, ma ne è risultata una grande confusione. Tutti i testimoni hanno precisato l'ora come se fossero essi stessi dei cronometri. Dice Maria Carraio in Lombardi: «Abito al quarto piano di via Patetta 18, [illegible] è stato ucciso il ragazzino. Quel mattino del 25 giugno sono rimasta in casa fino alle 10,20. Dovevo recarmi a far delle compere e mio nipotino dormiva ancora. L'ha svegliato il trillo del campanello. Era l'esattore del gas. Sono sicura dell'ora perché ho guardato l'orologio da polso. Ho pagato la bolletta, poi sono uscita con il bimbo nella carrozzella. Al pianterreno, fuori dalla cabina dell'ascensore ho incontrato il Bosco che tornava dalla spesa. Aveva due o tre sacchetti di nailon pieni. Mi ha parlato di ferie, di viaggi. Io avevo fretta. Dopo dieci minuti l'ho lasciato e me ne sono andata. Sono rincasata dopo le 11».

Felice Bonino (esattore del gas) — Posso precisare l'ora perché da anni compio sempre lo stesso giro. Lasciata l'azienda alle 9,30, ho riscosso le bollette in tre stabili, il 24, il 22 ed il 10. Sono entrato in quello contrassegnato dal 18 alle 10 e mezzo o 10,35. Prendo sempre l'ascensore e salgo all'ultimo piano, poi scendo a piedi. E' più comodo. Nell'atrio c'era un giovane sconosciuto, sui 25 anni, alto un metro e 80. Non era della casa. Gli ho domandato se voleva salire, mi ha risposto di no. Ho suonato alle diverse porte e quando sono passato dal Bosco saranno state le 11,40. In casa c'era anche lui.

Il presidente rileva il contrasto dei minuti tra le due testimonianze. Sia la Carraio sia il Bonino [illegible] ricordano con precisione a distanza di un anno e mezzo, ma confermano gli interrogatori resi alla polizia.

Il Bonino aggiunge che nell'uscire dallo stabile ha notato il Castelluccio che parlava con due coetanei ed una bambina con la bicicletta.

Maresciallo Veneziano — Non ho partecipato all'inizio delle operazioni. La mattina del 27 giugno sono arrivato in ufficio ed ho trovato il Bosco che prendeva il caffè. Volevo precisare alcuni particolari della confessione resa nella notte. L'ho preso a verbale io. Mi ha detto che non voleva uccidere il bambino, poi mi ha mostrato come ha fatto ad annodare la funicella attorno al collo.

Maresciallo Piancrola — Mi sono recato in via Patetta fin dal mattino, quando era stata denunciata la scomparsa del bambino. La madre mi ha detto che era uscito alle 10 o alle 10,30, non ricordo bene. Ho visto poi il Bosco in questura, il mattino del 27. Stava bevendo il caffè. Diceva di star male ed era molto abbattuto.

Presidente — Sa dirmi se l'imputato frequentava osterie.

Mar. Piancrola — Su questo può riferire il dott. Bonsignore che ha svolto le indagini.

Imputato — Non sono mai andato a bere un bicchiere fuori di casa. Bar e cantine non mi conoscevano.

Avv. Delgrosso — Vorrei sapere come mai il mar. Piancrola si è presentato a deporre senza essere citato come testimone.

La Corte si ritira e provvede a regolarizzare la situazione con un'ordinanza. Viene quindi sentito il capo della Mobile dottor Montesano il quale precisa che i fogli dei giornali trovati sul cadavere corrispondevano a quelli mancanti dai pacchi rinvenuti nella cantina del Bosco; ma è proprio questo l'unico elemento d'accusa contro l'imputato. Il processo prosegue nel pomeriggio e forse [illegible] o lunedì.

I genitori di Tonino Castelluccio; fra i due, in secondo piano, l'imputato

temperatura di oggi

massima +7,0
minima −1,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +0,4; ore 8: 0,0; press. 751,7; umid. 90%. Cielo nuvoloso. Previsioni: sereno; visibilità ridotta per nebbia; venti deboli; temp. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. +10,0; min. −3,0; med. +1,9.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Crocetta	Corso Grosseto
ORTOFRUTTICOLI:				
cavolo verza	180-300	160-200	180-200	150-170
carote	150-200	100-150	150-200	150-150
cipolle gialle	[illegible]	100-120	100-120	[illegible]
spinaci	300-300	300-350	[illegible]	250-320
patate	80-90	70-80	80-90	90-100
lattuga [illegible]	—	300	[illegible]	250-320
biete da costa	100-200	250-300	[illegible]	150-170
cavolfiore coronato	130-180	100-250	150-250	180-200
pere abate Fetel	100-140	100-130	100-140	120-130
pere kaiser	100-140	130-140	100-140	110-130
uva regina	180-400	300-350	300-350	280-360
mele golden	80-140	100-160	80-130	130-150
mele stark	80-140	120-140	70-150	110-140
PESCE:				
muscolo	300-400	300-400	350	[illegible]
nasello	150-250	350	300	200
sarda	[illegible]	400	150	350-400
alice	250-300	400	300	—

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): cavoli verza 80-105 (95-100); carote 90-100 (85-95); cipolle gialle 70-75 (70-75); spinaci 110-180 (100-180); patate 45-55 (45-55); lattuga 160 (140); biete da costa 70 (60); cavolfiori coronati 70-85 (110); pere abate fetel 80-90 (80-90); pere Kaiser 85-90 (85-90); mele Golden 60-105 (70-110); [illegible] Stark 80-100 (80-110).

Polli a 590 lire il kg

In via Barbaroux, il pollo «Baro» costa soltanto 590 lire il chilo: lo smercio abbondante assicura la freschezza della merce. Gli animali, di allevamento, godono di qualche giorno di libertà prima di essere macellati, il che rende più naturale il gusto della carne.

Orario dei negozi — Oggi tutti i negozi alimentari rimangono aperti nel pomeriggio.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Sorpresa con l'amico all'uscita di un bar

La quindicenne rapita dice: "Non mi ricordo più nulla"

Sconvolta, è stata riconsegnata alla famiglia - L'uomo, 30 anni, è in carcere « Non volevo farle del male. Ma i suoi non ci lasciavano uscire assieme »

Graziella Zanirato era scomparsa dal mese di agosto

« *Non intendevo farle del male. Ma i suoi si opponevano, non volevano lasciarci uscire. Sono stato costretto a ricorrere alla forza* ». Così ripete in carcere Romano Marrocu, 30 anni. Quattro mesi fa ha rapito una quindicenne di cui s'era invaghito, l'ha tenuta con sé fino a ieri, quando i carabinieri l'hanno individuato e tratto in arresto mentre usciva da un bar. La ragazza è stata riconsegnata ai genitori. Sembra sconvolta, si è chiusa in un mutismo ostinato, dice di non ricordare nulla.

E' Graziella Zanirato, ha compiuto quindici anni da pochi mesi. Abita in corso Orbassano 380 con i genitori. Conosce il Marrocu, che abita a pochi passi dalla sua famiglia, al 370 dello stesso corso, quando questi esce dal carcere. Ha scontato due anni per avere sparato, nel gennaio del '68, un colpo di rivoltella contro l'amica Maria Antonietta Di Stefano, ferendola ad una mano.

E' un violento, i suoi precedenti sono noti al padre della Zanirato, che si oppone alla relazione. Ne nascono liti, scenate continue che sconvolgono la ragazza. « *Sei troppo giovane* », le dice il padre. E al Marrocu: « *Stai alla larga da mia figlia* ». A questo punto il giovane decide di ricorrere alle maniere forti: dapprima perseguita la famiglia con telefonate, poi una sera attende che Graziella scenda nella strada e la costringe a salire sulla sua automobile.

Scompaiono. I genitori denunciano l'episodio ai carabinieri: cominciano le indagini, ma del Marrocu e della sua giovane prigioniera sembrano essersi perse definitivamente le tracce. Una pista conduce a Genova, dove vengono setacciati tutti gli ambienti in cui i fuggiaschi avrebbero potuto ottenere rifugio, ma senza risultato.

Il caso non viene archiviato: qualche giorno fa il capitano Formato dei carabinieri scopre che il Marrocu e la Zanirato abitano alla periferia di Torino, al limite col comune di Nichelino. Vengono compiuti appostamenti: ieri il giovane è bloccato in via San Massimo. Deve rispondere di ratto a scopo di libidine, minacce gravi, sequestro di persona.

Scioperano al Sesto liceo i professori non di ruolo rimasti senza stipendio

Nelle medie i professori non di ruolo da stamane sono in agitazione: sono tuttora in attesa dello stipendio e, a quanto pare, non riceveranno la tredicesima prima di Natale. Lo scorso mese sono stati retribuiti il giorno 18.

Al Sesto liceo di via Figlie dei militari, al Quinto, al liceo scientifico di Ivrea e in alcune scuole medie stamane in molte classi non si è fatto lezione. Gli insegnanti si sono presentati poi sono usciti dalle classi. Una delegazione del Sesto Liceo capeggiata dal preside prof. Giudice si è recata in provveditorato per protestare contro il ritardo. Un gruppo di insegnanti è deciso a sporgere denuncia contro lo Stato per « mancata retribuzione ».

Gli stipendi ai docenti fuori ruolo vengono pagati dal Provveditorato che ritira i mandati dalla Banca d'Italia. La situazione al provveditorato però da qualche tempo è drammatica. All'insufficienza cronica di personale già più volte denunciata (all'ufficio archivio, che sbriga la corrispondenza, gli addetti sono soltanto tre, come lo erano nel 1930) si sono aggiunte in questi giorni un gran numero di assenze per malattia. Le pratiche inevase sono moltissime.

I professori che non hanno ancora ricevuto lo stipendio di novembre sono più di 10 mila in Torino e provincia, il 48 per cento del corpo insegnante.

Cortei di operai per le vie del centro

Cortei di operai sono sfilati stamane per le vie del centro ordinatamente e senza intralciare il traffico. Un gruppo di dipendenti della Magnadyne si è riunito in piazza Statuto e poi ha raggiunto piazza Castello; quindi si è recato alla sede della Regione. Forse oggi una delegazione sarà ricevuta dal Prefetto.

Il corteo più numeroso era quello dei tessili. Circa 2500 operai e operaie della Facis, della Ibac, della Caesar e di altre industrie di confezioni si sono riuniti in assemblea nel cinema Nazionale di via Pomba, verso le dieci e mezzo. L'ingresso nella sala è stato ordinato e la forza pubblica non ha mai dovuto intervenire.

Testimone del delitto arrestata sul Lungodora

Ha cercato di difendere il suo protettore

Giovanni Paradiso e la sua amica Angela Cortis

Uno sfruttatore e la sua amica sono stati arrestati stanotte in lungodora Colletta dalla Squadra mobile. La donna è finita in carcere per favoreggiamento personale; è una prostituta che era stata interrogata come teste per il delitto della mondana Costantina Martinelli.

L'uomo è Giovanni Paradiso, 32 anni, piastrellista disoccupato. Lei si chiama Angela Cortis, 40 anni. Da circa dieci mesi vivono assieme in una stanza al piano terreno di via Mercadante. Lui ha comperato da poco tempo una « Ford Taunus » e accompagnava ogni sera la donna al suo posto di lavoro. L'auto però si è guastata, alcuni giorni fa, e i due, in attesa che il meccanico la riparasse, vanno ogni sera in taxi sul Lungodora. Sempre con un'auto pubblica, l'uomo la va a riprendere dopo mezzanotte.

Così hanno fatto anche ieri sera; ma dopo il delitto di Costantina Martinelli, la Squadra mobile ha intensificato la sorveglianza e i controlli nella zona intorno al cimitero. Verso le 24 i brigadieri Puni e Calenda, in servizio su una radiomobile, hanno visto la donna salire sul taxi dove il suo amico l'aspettava.

Hanno inseguito la macchina per qualche centinaio di metri e hanno fatto fermare l'auto. I due sono stati accompagnati in questura. Nel portafogli del Paradiso c'erano 80 mila lire che sono state sequestrate. L'uomo, dopo l'interrogatorio è stato trasferito alle Nuove. Un funzionario ha sentito anche la Cortis. La donna ha cercato di difendere il suo protettore ed è stata anche lei arrestata per favoreggiamento personale.

L'Ufficio del lavoro comunica che fino al 19 sono aperte le iscrizioni ai corsi di insegnamento teorico-complementare per apprendisti.

Anche le piantine prendono il raffreddore

Si curano con vitamine e antibiotici - Attenti alle correnti d'aria

L'inverno, ormai alle porte, è il periodo più difficile per le piante ornamentali che rallegrano la nostra casa. Le giornate brevi e poco luminose, il caldo secco dei termosifoni, gli sbalzi improvvisi di temperatura provocati dall'apertura delle finestre, sono per esse quanto mai nocivi, spesso ne provocano l'appassimento e la morte. Bisogna dunque creare condizioni ambientali favorevoli alla continuazione della loro vita e prendere alcuni provvedimenti che aiutino le piante a far fronte alle avversità della stagione.

Per ogni pianta, come indichiamo in seguito, si praticano cure particolari. Per tutte si consiglia di somministrare, ogni 15-20 giorni, un fertilizzante sia in polvere (ad esempio Fito, Bioflora, Vitalbu) sia in soluzione (Pokon, Substral, Fostrogen). Molto pratici sono i coni fertilizzanti quali Fiortis Verde per piante verdi o Fiortis Rosso per piante a fiore, lo Zipp per tutte le piante, l'F. 10 del Fito o il cono Geoplt.

Quando i normali fertilizzanti non sono sufficienti a mantenere belle le piante o si deve intervenire energicamente perché hanno patito per un trasloco o per condizioni ambientali sfavorevoli, bisogna somministrare gli stimolanti ormonici quali il « 66 F » che, usato in dosi minime, ridona loro in poco tempo la primitiva bellezza. Questo prodotto, sciolto in acqua, si irrora sulle foglie; non bisogna eccedere: poche gocce in più della dose stabilita possono dare risultati opposti.

E' anche consigliabile aggiungere una volta al mese, alle normali irrorazioni sulle foglie, Amicina o Biomicina, antibiotici che curano e prevengono le diverse malattie quali giallumi e seccumi.

Inoltre è opportuno attenersi a una serie di accorgimenti pratici perché le cure che abbiamo indicato a volte non sono sufficienti a rafforzare le piante contro le avversità della cattiva stagione. Non bisogna sottoporle a sbalzi di temperatura e perciò si dovranno arieggiare le stanze nelle ore meno fredde avendo cura di non aprire di colpo le porte e le finestre ma di socchiuderle in modo che il cambio dell'aria avvenga gradualmente, che la temperatura non scenda bruscamente. Si devono evitare sempre le correnti d'aria, dannose quanto mai. Non si devono irrorare nella vasca da bagno con la doccia (pratica molto diffusa) perché l'acqua gelida provoca ad esse una specie di choc: ingialliscono rapidamente e cominciano a perdere le foglie. Bisogna, invece, inumidire di frequente le foglie con uno spruzzatore. In commercio se ne trovano di praticissimi in plastica od in ottone, da un litro e più a prezzi che variano dalle 4 alle 13 mila lire.

Per le piante munite di tutore muschiato c'è un praticissimo e nuovo irroratore a serbatoio che si dispone e si fissa a pressione sulla cima del tutore stesso e lascia cadere, per mezzo di un tubicino in plastica, l'acqua a gocce: il muschio resta così sempre verde e umido e crea attorno alle piante quel clima che le innaffiature, anche quotidiane, non possono dare. Costa 1200 lire.

Anche la polvere è un nemico per le piante da appartamento; pertanto è necessario spolverarne ogni tanto le foglie con uno straccetto umido per evitare che il pulviscolo chiuda gli stomi rendendo difficoltosa la respirazione o impedendola. Vi sono prodotti lucidanti quali il Fiortis spray, il Eria o il Bioflora sia spray sia in pasta, che mantengono la foglia pulita e la rendono brillante e sana. I prezzi variano dalle 700 alle 1200 lire a seconda del tipo e della confezione.

Ecco ora le cure particolari per alcune piante.

***Acacia:** albero di modeste proporzioni che si coltiva in vasi o cassette. Ha piccoli fiori profumati; vive bene all'aperto e prospera anche in casa con poca luce. Richiede una temperatura massima di 10 gradi e innaffiature ripetute due o tre volte la settimana.*

***Azalea:** pianta molto conosciuta per la sua bella fioritura. Richiede terreno acido, molta luce e innaffiature abbondantissime, quasi quotidiane. Per mantenerla a lungo così come esce dalle serre, è consigliabile concimarla una volta la settimana con Pokon solubile che si diluisce nell'acqua dell'innaffiatore. La temperatura ideale è di 15-18 gradi, ma, se inumidita di frequente, può sopportare anche i 20-25.*

***Begonia Rex:** pianta dalle belle foglie larghe, screziate o in tinta unita, che vive abbastanza bene in appartamento, purché molto innaffiata. Non richiede esposizioni particolari e resiste anche con poca luce.*

***Bilbergia Rhodogonas:** pianta ornamentale con belle foglie punteggiate di bianco. Richiede poche innaffiature, molta luce e temperature di 18-25 gradi. Può essere anche sistemata su di un davanzale perché gradisce i raggi diretti del sole.*

***Cactus o Cactee in genere:** sono piante molto rustiche che vogliono un clima secco con temperature elevate, anche 30 gradi, e innaffiature poco frequenti, possibilmente con acqua molto pura perché soggette a marciumi.*

***Ciclamen Persicum:** pianta molto decorativa, sia per le belle foglie variegate, sia per i bellissimi fiori a campana. Richiede tre innaffiature settimanali, poca luce e temperature di 10-15 gradi.*

G. Arbarello

il medico della famiglia

Molto fumo poca salute

Il sig. R. P. ci scrive da Mondovì:

« *Mi si sono formate delle macchie bianche in bocca che, per altro, non mi danno dolore. Vorrei sapere se il fumo può essere nocivo* ».

— Nel suo caso il fumo del tabacco non solo è nocivo, ma con molta probabilità ne è la causa. Infatti l'irritazione cronica causata dal fumo può favorire la formazione sulla mucosa del cavo orale di placche biancastre, per lo più non dolorose, ma facilmente trasformabili in ulcere per fattori irritativi locali.

La leucoplachia, come viene definita quest'affezione, il più delle volte s'arresta, ma purtroppo può anche diventare neoplastica, cioè evolvere in cancro. E' assolutamente necessario, quindi, che si rivolga al più presto ad un medico che ne segua il decorso.

* *

Il sig. F. M. ci scrive da Novara:

« *Ho sentito dire che la vita sedentaria può provocare delle malattie. E' vero?* ».

— Il nostro organismo, per affrontare le esigenze che un'attività fisica comporta, si avvale di un sistema di piccole arterie le quali, dilatandosi, arrecano più sangue e quindi più nutrimento a tutte le cellule. Sono, cioè, dei dispositivi che entrano in azione solo quando le condizioni ne fanno richiesta. D'altra parte il maggior afflusso sanguigno nei vari organi ha anche il vantaggio di asportare più a fondo le scorie metaboliche che vi si depositano. In conclusione il moto, per l'azione tonificante che esplica, giova a tutti gli organi e in un certo senso li rende anche più resistenti alle malattie.

I lettori ci scrivono

Inchieste purtroppo inutili

« Per quanto la Direzione delle Poste dia delle risposte cortesi e promettenti, il servizio è difettoso. Io dal mese di maggio attendo vaglia e lettere da Spezia-Rovigo-Lucca e pure vaglia che mi furono spediti: mai visti arrivare!

« Ho reclamato e la Direzione Poste ha risposto che le agitazioni di una parte del personale sono finite! E allora? Sono sempre in crisi. La posta è un servizio delicato a cui i dipendenti debbono dedicare ogni scrupolo. Invece ogni tanto si legge che qualche disonesto dipendente ha rubato la corrispondenza. Perché non fate un'inchiesta sui cattivi servizi da via Nizza agli uffici dipendenti? ».

Attilio [illegible]

Coda a Porta Nuova

« Vorrei chiedere al capo stazione principale della Stazione di Porta Nuova quanto segue: sabato 5 u. s. mi sono messo in coda davanti allo sportello n. 3 della biglietteria per acquistare un biglietto festivo; ad un certo momento e cioè verso le ore 12,10 il bigliettario appende un avviso: "Questo sportello chiude alle 12,20".

« Io sono rimasto ugualmente davanti allo sportello (ero già in coda da mezz'ora) pensando: certamente terminerà di sbrigare la fila. Invece, tassativo, all'ora stabilita ha chiuso, e pensare che c'erano rimaste (io compreso) quattro persone. A nulla sono valse le rimostranze di chi attendeva da un bel po'.

« Per farla breve e per non rischiare di perdere il viaggio ho preso il biglietto in treno, con una perdita, tra mancato sconto per il biglietto festivo e l'esazione in carrozza, di circa 2000 lire. Adesso io domando al capo stazione: è regolare quanto ha fatto il bigliettaio? Attendo una risposta avvertendo che se essa non sarà sufficiente scriverò al Ministero dei Trasporti ».

Gennaro Esposito

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* quelli trattati in società possono ottenere un esito più soddisfacente. Favorevole dell'ascendente sui collaboratori giovani. *Sentimenti:* si sprigiona dalla vostra personalità un inconfondibile calore umano. *Salute:* dispone di una riserva di vigore e di energia vitale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Saturno, ospite del Segno ed ancora in moto retrogrado, frena un poco le iniziative e comunque ritarda l'esito di un progetto. *Sentimenti:* periodo di serenità nel campo degli affetti. Non destate la gelosia. *Salute:* per conservarla, bastano le comuni norme igienico-sanitarie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna nel Segno è propizia per i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, le varie attività dell'intelletto. Osate. *Sentimenti:* le configurazioni astrali odierne li esaltano e creano l'armonia. *Salute:* strettamente collegata con le ottime condizioni di spirito.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* l'opposizione della Luna con Nettuno consiglia di muovervi con estrema cautela perché oggi è facile incappare in errori o inganni. *Sentimenti:* concedete la fiducia soltanto a chi si dimostra veramente degno. *Salute:* soprattutto gl'influssi incidono negativamente sulla psiche.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* curate i particolari che assumono una certa importanza. Professionalmente non preoccupatevi della concorrenza. Tirate dritto. *Sentimenti:* nei rapporti coniugali è preferibile la dolcezza alla burbanza. *Salute:* complessivamente un buon equilibrio generale. Resistenza.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* momento ideale per le speculazioni finanziarie. Accettate l'offerta di una compartecipazione ad una impresa fortunata. *Sentimenti:* si accendono di passione specie se la persona appartiene ai Pesci. *Salute:* rafforzata da vibrazioni planetarie molto efficienti. Cercate di non affaticarvi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la dissonanza Luna-Urano annuncia improvvise complicazioni che sconvolgono i programmi già prestabiliti. Ritardi e disguidi. *Sentimenti:* i bruschi salti di umore non sempre sono compatiti dalla persona amata. *Salute:* prudenza tri auto e in aereo. Meglio non mettersi in viaggio.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* ricevono una notevole spinta verso uno sviluppo inaspettato. Guadagni anche da fonti insolite. Rischiate senza timore. *Sentimenti:* prospettive incoraggianti per le aspirazioni affettive. Nuova passione. *Salute:* ben difesa, non corre il pericolo di attacchi morbosi. State tranquilli.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la presenza di Nettuno nel Segno stimola la fantasia e quindi occupatevi di iniziative che colpiscono l'immaginativa. *Sentimenti:* non cullatevi nelle illusioni. Molte volte l'apparenza inganna. Segni. *Salute:* non superate il limite delle vostre forze. Più riposo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non abbiate fretta di concludere se ancora vi mancano elementi importanti. Nel campo professionale severi propositi. *Sentimenti:* avvicinatevi maggiormente alla famiglia che necessita di sostegno morale. *Salute:* premunitevi contro il freddo e l'umidità. Alimentazione adatta.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* affidatevi all'improvvisazione abbandonando, in tal caso e senza rimpianti, un programma già tracciato. Agite rapidamente. *Sentimenti:* una giornata di sorprese per il cuore. Ritorno di una persona lontana. *Salute:* l'eccitazione dello spirito giova a tutto l'organismo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* trovatevi in condizione di vedere ben chiaro. Diversamente lasciate agli altri la direzione delle imprese. Pericolo di frodi. *Sentimenti:* le promesse d'amore scambiate oggi difficilmente saranno mantenute. *Salute:* predisposizione alle infezioni intestinali. Regolatevi in conformità.

Da anni non era così fitta

Un muro di nebbia Milano assediata

Anche in tutto il Piemonte la circolazione è difficilissima - Sereno in montagna e giornata primaverile in Riviera

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

« Su tutte le regioni, sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti nuvolosi su Sardegna e Sicilia, ove sono possibili isolate piogge o temporali. Nebbie estese in Val Padana. Temperatura: pressoché stazionaria ».

Milano, giovedì sera.

Da 48 ore Milano è isolata da una coltre di nebbia talmente fitta da rendere praticamente nulla la visibilità. Sono anni che non si aveva un fenomeno di tale intensità. Pochissimi si azzardano ad usare la macchina: in periferia, particolarmente nelle zone di S. Siro e di via Palmanova la nebbia è padrona assoluta; strade e circonvallazioni sono quasi impraticabili.

Per tutto il pomeriggio di ieri e questa notte i vigili del fuoco sono stati impegnati sull'autostrada Milano-Bergamo dove circa duecento automezzi erano rimasti coinvolti in uno spaventoso tamponamento a catena. Quattro auto si sono incendiate rimanendo completamente distrutte. La polizia stradale è intervenuta con una trentina di pattuglie che hanno presidiato l'autostrada, rimasta chiusa al traffico per la maggior parte della giornata e della notte. Decine di persone, che si trovavano a bordo delle auto sono state trasportate in vari ospedali della zona.

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno su tutta la valle. Visibilità ottima. Temperatura della prima mattinata: Rifugio Torino —3; Plateau Rosa —6; Cervinia —3; Courmayeur 2; Aosta 5.

Avigliana, giovedì sera.

Cielo terso e magnifico sole su tutta la Valle di Susa. Uno spesso strato di brina ricopre la campagna. Ghiacciati alcuni tratti della statale. Temperat. rigida: —4.

Asti, giovedì sera.

Il traffico automobilistico sulle strade dell'Astigiano è paralizzato da ieri sera a causa di una fitta nebbia. Un centinaio di autocarri sostano alla periferia della città. Le linee automobilistiche subiscono forti ritardi. La temperatura nel capoluogo alle 7 di stamane: —1; massima di ieri: 5 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Una fitta coltre di nebbia avvolge tutto l'Alessandrino. La circolazione è ovunque molto difficoltosa e sono segnalati parecchi tamponamenti per fortuna senza gravi conseguenze. La temperatura è in diminuzione: 1 grado alle 7,30.

Novi Ligure, giovedì sera.

Il cielo si mantiene coperto nel Novese, la temperatura si è fatta più rigida: alle 7,30 —2 gradi. Brinate sulla campagna. Lungo le provinciali per Tortona e per Ovada una fitta nebbia rallenta la circolazione degli automezzi.

Verbania, giovedì sera.

Qualche banco di nebbia sulla zona del Verbano e cielo in prevalenza sereno. Minime della notte: —3 a Laveno e Cannobbio (con forti brinate); —6 nelle valli Cannobina, Tresa, Stamora, Cuvia (con insidiose formazioni di ghiaccio sulle strade). Alle 7,30 a Verbania: —1.

Voghera, giovedì sera.

Nebbia fitta anche stamane nell'Oltrepò vogherese dove la visibilità è ridotta a pochi metri. Sulle statali gli automezzi procedono in lunghe colonne a velocità ridotta e con fari accesi. Traffico in difficoltà anche sull'autostrada dei Fiori. Temperatura in diminuzione: —1 alle 8.

Imperia, giovedì sera.

Sulla riviera dei fiori sembra sbocciata la primavera: il cielo è limpido e terso, il mare calmo. Temperatura alle ore 8: 12°.

Babbo Natale e la miss

Che il Natale sia profondamente mutato, in conseguenza e in rapporto al cambiamento dei costumi, non c'è dubbio. Ora è una festa consumistica. Può essere di gusto discutibile, ma è indubbiamente coerente con i tempi nuovi questa scenetta romana: in via Frattina Miss Frosinone (14 anni!) è portata in braccio da Babbo Natale (Telefoto Ansa)

Cuneo: diecimila al corteo di protesta contro i fascisti

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) Con unanime partecipazione di popolo, Cuneo ha manifestato stamane contro il risorgente fascismo, le violenze dei teppisti di destra, gli assalti alle sedi dei partiti democratici. Diecimila persone si sono recate in corteo al Monumento alla Resistenza. Il corteo, tra due ali di folla, era preceduto dai gonfaloni di 26 Comuni, tra cui quelli di Cuneo, Alba e Boves.

Cuneo ha aderito in modo massiccio allo sciopero generale di protesta proclamato, dalle 10 a mezzogiorno, dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali. Negozi, scuole, fabbriche, uffici, banche, persino la corte d'assise, tutto si è fermato all'ora stabilita. Studenti, operai, impiegati sono affluiti in piazza Galimberti per il più affollato comizio di questi ultimi anni. Il sindaco ha detto: « In questa solenne protesta popolare chiediamo: 1) che tutti i cittadini di Cuneo sentano che la loro attiva partecipazione alla vita democratica è garanzia di progresso e libertà; nessuna omertà nei confronti del fascismo aperto o mascherato; ogni cittadino ha il dovere di denunciare, di chiedere la tempestiva applicazione delle leggi dello Stato contro qualsiasi accenno di rigurgito fascista; 2) le autorità hanno il dovere di colpire esecutori e mandanti ».

Sono fallite tre votazioni per il sindaco

La seduta-fiume non risolve la crisi al comune di Novara

Il dc Leonardi ha avuto solo 20 preferenze (gliene occorrevano 21) - Respinta la proposta del psi di escludere il psu dalla Giunta - Entro 8 giorni nuova riunione

dal corrispondente

Novara, giovedì sera.

Una seduta consiliare protrattasi dalle 21 di ieri sera fino alle 3,30 di stamane e tre votazioni non sono state sufficienti a risolvere la crisi al Comune di Novara.

Il psi, che aveva aperto la crisi tre settimane or sono con l'intento di escludere dalla Giunta di Centro Sinistra i socialdemocratici, ha prospettato una via d'uscita: governo a tre con dc (13 seggi), psi (6) e pri (1) e con l'appoggio esterno di un dissidente del psu. Fino a ieri sera di questo dissidente si era soltanto parlato in termini ipotetici, ma alla fine il consigliere Guidetti, eletto nella lista del psu, ha fatto una dichiarazione rivelatrice: « Per evitare la gestione commissariale — ha detto — sono disposto a fornire il ventunesimo voto al costituendo tripartito ».

C'è stata nell'aula una certa sorpresa, perché sino a pochi minuti prima il psu aveva riconfermato la fedeltà di Guidetti al partito. Lo « spostamento » del consigliere socialdemocratico non è valso tuttavia a nulla, poiché la proposta del psi di dare vita a quello che è stato definito il « tricolore », è stata respinta dalla dc, aperta ci solo Centro Sinistra organico, cioè composto da tutti e quattro i partiti della coalizione governativa.

I discorsi, le proposte, le polemiche si sono protratte sino alle tre del mattino, poi è stato deciso di passare alle votazioni per l'elezione del sindaco. Nelle prime due il candidato democristiano, Leonardi, ha ottenuto 17 voti, il comunista Gastone 12, il socialista Cerra 7. Quattro le schede bianche.

Nella terza votazione, di ballottaggio, Leonardi ha ottenuto 20 voti e Gastone 12. Sette le schede bianche e una annullata. Poiché per l'elezione del sindaco era necessaria la maggioranza assoluta di 21 voti, la seduta è stata tolta e le votazioni verranno ripetute, a termine di legge, entro otto giorni, probabilmente lunedì prossimo. Sarà sufficiente allora la maggioranza relativa, ma ciò non vuole ancora dire la soluzione della crisi. Eletto il sindaco, sarà la volta della votazione per la Giunta, e su questo punto potrebbe essere rimesso tutto in discussione.

Una via d'uscita potrebbe essere rappresentata da un accordo raggiunto in extremis fra dc e socialisti. Ma ormai è stato scavato un solco troppo profondo e tale soluzione è assai difficile.

Piero Barbè

L'incidente sull'autostrada presso Settimo

Pullman contro un camion nella nebbia: 7 operai feriti

Liberati dalle lamiere prima che scoppiasse un incendio

dal corrispondente

Cigliano, giovedì sera.

Pauroso incidente, ieri alle 22, al chilometro 8 dell'autostrada Milano-Torino, in località Mola, tra i caselli di Brandizzo e Settimo: l'autopullman della società « Cigliano-Vercelli », con sette operai a bordo diretti alla Fiat di Torino, ha tamponato violentemente un autotreno che procedeva in colonna nella fitta nebbia.

L'autista del pullman, Romolo Sigismondi, 50 anni, residente a Villareggia, ha frenato quando si è accorto dell'ostacolo, ma le ruote non hanno fatto presa sull'asfalto viscido e il torpedone si è schiantato contro il rimorchio dell'autotreno che lo precedeva.

Sul pullman, partito alle 21 per l'ultima corsa della giornata, erano, oltre all'autista, sette passeggeri. La parte anteriore del torpedone è andata completamente distrutta e tutti i passeggeri hanno riportato lesioni e ferite piuttosto gravi. Soccorsi da automobilisti, i passeggeri del pullman sono stati liberati dalle lamiere dell'automezzo, prima che si sviluppasse un incendio. E' stato provvidenziale l'intervento dell'operaio Luigi Frassà, 41 anni, di Villareggia, il quale, sebbene ferito, operando dietro suggerimenti dell'autista del pullman, Sigismondi, rimasto ferito e bloccato nella cabina di guida, è riuscito a interrompere i contatti elettrici, scongiurando una deflagrazione.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Torino. Quattro passeggeri e l'autista ciglianese sono stati trasportati e ricoverati negli ospedali torinesi mentre il Frassà è stato ricoverato nella notte all'ospedale di Cigliano, dove gli è stata riscontrata la frattura del braccio destro.

n. o.

Stasera si uscirà dalla crisi?

Savona: riunione decisiva del Consiglio provinciale

Savona, giovedì sera.

(n. s.) La giornata di oggi sarà decisiva per le sorti della Giunta provinciale di Centro Sinistra costituita circa un mese fa dopo laboriosissime trattative. Alle 21 si riunirà il Consiglio, che dopo il colpo di scena di sabato scorso dovrà prendere atto della definitiva rottura tra i gruppi dell'attuale maggioranza oppure della avvenuta riconciliazione.

Nella precedente riunione il gruppo del psi, dopo aver sostenuto che la dc non aveva mantenuto fede all'impegno di costituire a Finale una Giunta organica di Centro Sinistra in sostituzione dell'attuale, composta da dc, psu e indipendenti, con l'appoggio esterno del pli, aveva dichiarato di non condividere l'impostazione del bilancio di previsione 1971 e le dichiarazioni programmatiche fatte dal presidente Siccardi, che peraltro erano già state approvate dall'intera Giunta, socialisti compresi.

UN'OSTETRICA DI MONTEGROSSO

Rapinata di un milione mentre si reca in banca

CANELLI, giovedì sera.

(g. r.) Una donna di Montegrosso è stata « scippata » della borsetta che conteneva denaro per oltre un milione. Autore del « colpo » è stato un giovane sceso da un'autovettura di grossa cilindrata. La vittima è la levatrice Rina Grasso, di 58 anni.

Mentre a piedi si recava in banca, è stata avvicinata dal giovane, che le ha chiesto dove si trovava una via che a Montegrosso non esiste. Improvvisamente, con mossa fulminea, le ha strappato la borsa, scappando quindi a bordo dell'auto, alla cui guida c'era un complice (o pare anche una donna). La vettura si è allontanata verso Mombercelli.

Anche a Calosso, frazione Piana del Salto, è stato compiuto stamane uno « scippo ». Vittima ne è stata Rosanna Barbero, che si recava in paese per fare la spesa: con lo stesso stratagemma e molto probabilmente ad opera degli stessi malviventi, è stata rapinata della borsetta contenente una decina di biglietti da mille e documenti personali. I carabinieri hanno istituito posti di blocco in tutte le strade della zona.

Motoscafo con 4 uomini disperso a sud di Capri

NAPOLI, giovedì sera.

Due unità di linea — la motonave « Città di Palermo » e il « Canguro Azzurro » — e alcune motolance della Guardia di Finanza fino a tarda ora della notte hanno perlustrato le acque a sud-ovest di Capri alla ricerca di un motoscafo con quattro persone a bordo che sarebbe naufragato intorno alle 21,30 in circostanze misteriose. Le ricerche hanno dato esito negativo.

L'allarme è stato dato dal ventiquattrenne Ciro Migliaccio, abitante in via Vigliena, a S. Giovanni a Teduccio, nelle adiacenze del porto: il Migliaccio era collegato con una radiotrasmittente (in grado di captare messaggi in un raggio di venti miglia) con i quattro giovani a bordo del motoscafo. All'ufficio tecnico della Capitaneria del porto di Napoli il giovane ha riferito che uno dei quattro, Franco D'Orso, ad un certo momento ha gridato: « Ciro, aiutaci, fa qualcosa... stiamo affondando ». Poi la comunicazione si era bruscamente interrotta.

Ciro Migliaccio non ha saputo spiegare i motivi che avevano indotto i quattro a partire di sera col motoscafo

a. l.

Con le cartoline-voto di Canzonissima

Villa (ultimo) è primo

Sabato il reuccio torna in gara - Il rivale è Ranieri - Tutto nuovo il repertorio

Raffaella Carrà prova il balletto di sabato

Caterina Caselli e Massimo Ranieri, sabato a Canzonissima

Roma, giovedì sera.

A Canzonissima arriva il « dolce ». Alberto Sordi, che aveva rinunciato in ottobre ad inaugurare la serie degli « ospiti cinematografici » del torneo televisivo perché a suo dire « il pranzo non si apre mai con il dolce, ma con gli spaghetti all'« amatriciana », interverrà *sabato alla decima puntata, la prima del turno semifinale. Per « frutta » i realizzatori dello show canoro hanno pronto un piatto colmo di « star »: Yves Montand, Vittorio Gassman, Elkin e Alice Kessler, e forse, per la finalissima, Brigitte Bardot.*

Intanto attraverso le indicazioni fornite dallo scrutinio dei primi quintali di cartoline-voto sembra ormai confermata la promozione al turno semifinale delle coppie Claudio Villa-Marisa Sannia e Iva Zanicchi-Mino Reitano. Le preferenze pervenute per posta stanno così facendo giustizia al cantante romano che, per la verità, non meritava sabato scorso tu smacco.

Claudio Villa, che si trova a Bologna con il suo spettacolo teatrale, tornerà sabato al Teatro delle Vittorie per affrontare, nel primo scontro tra i « favoriti », il giovane rivale Massimo Ranieri, che a differenza del reuccio ha scelto per la sua campagna « elettorale » di Canzonissima il Sud dove è appunto impegnato in una tournée.

Con l'inizio del turno semifinale Canzonissima tiene a battesimo nuove canzoni, che dovranno essere frutto della fantasia di autori italiani. L'attenzione dei cantanti impegnati, appunto, nella caccia di nuovi motivi sembra si sia quest'anno concentrata su un ristretto gruppo di autori. Di Mario Panzeri e di Daniele Pace sono, infatti, le canzoni che sabato interpreteranno Orietta Berti, Ah, l'amore che cosa è, e di Claudio Villa, Non è la pioggia. Di Franco Migliacci sono i versi dei pezzi di Gianni Morandi, Francesca, e di Patty Pravo, Tutt'al più, mentre le parole dei brani di Massimo Ranieri, Vent'anni, e di Caterina Caselli, Viale Kennedy, portano la firma del paroliere toscano Bigazzi.

Per gli autori italiani di canzoni questo è un momento di intenso lavoro poiché, oltre che per la finale di Canzonissima, stanno raccogliendo il repertorio del prossimo festival sanremese.

e. b.

BETTE DAVIS (62 ANNI): *Approvo il nudo*

NEW YORK, giovedì sera.

Bette Davis non condivide l'ostilità di alcune attrici sue coetanee alla nudità nel cinema. L'attrice, che ha 62 anni, ha dichiarato al « New York Times » di apprezzare la sincerità del nuovo cinema nei rapporti amorosi, e di ammirare le giovani attrici che si spogliano davanti a decine di uomini. Tuttavia, ha aggiunto la Davis, lei da giovane, pur auspicando un superamento dei tabù sullo schermo, non se la sarebbe mai sentita di spogliarsi pubblicamente.

Pur definendosi « sostanzialmente una donna di casa », Bette Davis, commentando i suoi quattro matrimoni, ha detto che, se fosse vissuta una generazione dopo, si sarebbe sposata più tardi. Ma ai tempi suoi, « sesso e matrimonio andavano insieme ».

Bette Davis si recherà prossimamente in Inghilterra per alcuni lavori televisivi. Recentemente ha interpretato nel Nuovo Messico il film « Bunny O' Hare ».

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Casalnovi.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (via A. Albertina 31): i temi di Brunetto.
GALLERIA DEL CORTILE (Nugroni 4): Miniarelli Salvatore Fiume.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Un altri e castelli.
GISSI (p. Solferino 7, t. 534.473): Roberto Crippa personale: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (v. Carignano 3): Giuseppe R. Lanza.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Sitro: dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Alecevich e Pesce.
LA MINIMA (v. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
MARTANO: Claudio Verna.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): In mostra Mario Donizetti.
SETTEBELLO (v. Gaeta 6): personale del pittore Italo Peloni: 10-13, 16-20.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 677.357): Biagio Ronco. Mostra scultura disegni.
VIOTTI (v. Viotti 8): Emano e non umano nel surrealismo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21 Pers. di E. Dmytryk « L'albero della vita », E. Taylor, M. Clift, E. M. Saint (Stati Uniti, 1957, colori, min. 175).

« Africa con amore » al Circolo della stampa

L'ambasciatore Giustino Arpesani e i giornalisti Angelo Del Boca e Giovanni Giovannini, vice direttore de « La Stampa » presentano stasera alle 21 al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27) il volume antologico di Giuseppe Farnei: « Africa con amore » (Bolla Editore, Torino).

Farà seguito un dibattito. I soci potranno accompagnare familiari e ospiti.

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Gassman agli sgoccioli

SUL PRIMO: «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello - Le canzoni di Joan Baez e un telefilm con Charles Bronson - SUL SECONDO: i quiz del «Rischiatutto»

Alle 21, sul Nazionale torna Vittorio Gassman, che abbiamo rivisto una settimana fa, "mattatore" più che mai, nei quattro monologhi dell'antologia esistenzialista "DKBC", in un altro pezzo di bravura che gli consente di far sfoggio dei suoi esuberanti mezzi espressivi. Stasera sarà il protagonista del famoso atto unico L'uomo dal fiore in bocca di Pirandello che il grande drammaturgo siciliano trasse, con poche varianti, dalla sua novella « Caffè notturno ».

Rappresentato per la prima volta da attori semidilettanti il 21 febbraio 1923 al romano « Teatro degli Indipendenti », il famoso piccolo palcoscenico d'avanguardia di Anton Giulio Bragaglia, questo celebre amarissimo dramma (che forse è più esatto chiamare monologo, anche se i personaggi sono due) ebbe in passato interpreti illustri in Ruggero Ruggeri (massimo divulgatore del messaggio pirandelliano), Marcello Giorda e altri, quale pezzo prediletto per le serate d'onore, offrendo spunti doviziosi per prestazioni virtuosistiche. Gassman, forse l'attore che nella dizione più si apparenta al grande Ruggeri, ha una personale predilezione per questo testo che fu, ormai molti anni fa, quello della sua prima lettura teatrale.

L'intreccio è tutto costruito sull'incontro occasionale, nella penombra di un piccolo caffè, tra un uomo consapevole di essere inesorabilmente condannato dal cancro (il « fiore in bocca » del titolo è un epitelioma sul labbro superiore, celato tra i peli dei baffi) ed un placido pacifico avventore, un viaggiatore che ha perduto l'ultimo treno della sera ed ora aspetta il primo del mattino. I due fanno venire l'alba conversando: è il condannato a morte, in un soliloquio delirante, ma lucidissimo (il personaggio è un ragionatore dalla logica rigorosissima, assai simile a Leone Gala, il protagonista de « Il gioco delle parti ») analizza, con sapienza quasi compiaciuta, sensazioni e ricordi, senza rimpianti e senza rimorsi.

L'interlocutore di Gassman è l'attore Gennaro Di Napoli; la regia è stata curata da Maurizio Scaparro.

Alle 21,40 lo « special » Un'arena per Joan Baez propone un incontro con la brava cantante americana, interprete di testi di protesta che riescono a scontentare benpensanti ed estremisti ma che tutti ascoltano sempre con piacere.

Conclude i programmi, alle 22,35, un telefilm giallo hollywoodiano Primo piano di un gangster, protagonista il « duro » Charles Bronson, qui non ancora assurto alla celebrità, giunta improvvisa con le sculacciate inferte a Marlène Jobert nell'« Uomo venuto dalla pioggia » di René Clément.

★ ★

Sul Secondo, alle 21,15 in Rischiatutto, il quiz a premi di Mike Bongiorno, difende per la seconda volta il suo titolo l'atletico studente e giocatore di pallacanestro Andrea Franceschini, un ragazzone scanzonato che non esita a punzecchiare il per maloso presentatore ed a farlo indignare con le sue battute paradossali. Un personaggio nuovo, insomma, piuttosto simpatico, turbolento e diversissimo dal suo sapientissimo predecessore Gianfranco Rolfi, molto deferente per le gerarchie televisive.

★ ★

Completa le trasmissioni, alle 22,15, la seconda puntata del programma religioso L'attesa del Cristo a cura di Giorgio Cazzella, con una discussione di biblisti e teologi, cattolici e protestanti, sulla concretezza del cristianesimo.

d. g.

Marionette Lupi — Oggi alle 16 (sabato e domenica) repliche del successo « Gulliver » con il piccolo Luigi VIII nel Teatrino di via Santa Teresa 5.

Pro Natura — Stasera, ore 21,15, al teatro S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, Ferdinando Peyron, Marco Gilli e Luciano Coumont parleranno delle esperienze fatte durante un viaggio nei Parchi Nazionali dell'Africa Orientale.

Concerto di musiche romantiche spagnole alle 21 nel salone feste di Palazzo Madama, con Alfredo Speranza (pianoforte), Angelo Ferraro (chitarra), Dino Caravita (violoncello). Ingresso libero, a cura dell'Assessorato ai Problemi per la Gioventù.

Anteprima

Rischiatutto con la febbre

Mike e Franceschini

MILANO, giovedì sera.

Per un soffio, il « Rischiatutto » rischiava di perdere il campione in carica: Andrea Franceschini. Quel perticone, campione di pallacanestro, ha passato la settimana a letto con febbre alta e mal di gola. Insomma una bella, anzi brutta, bronchite. Sicché martedì non si è presentato per il consueto provino. I dirigenti allora si sono attaccati al telefono e conversazioni interurbane sono corse fra Milano e Mestre.

Alla fine, Franceschini si è convinto a venire e ieri alle 15 era al teatrino, imbottito di antibiotici. La sua malattia ha sollevato un interrogativo: che cosa accadrà se il campione mancasse per malattia? Il regolamento prevede che il concorrente si può presentare la settimana dopo, ma perde il titolo di campione. Ed è stato questo particolare che ha fatto decidere Franceschini.

Il giovane è sicuro di farcela, conosce i due concorrenti di questa sera: li ha incontrati alle prove e ha notato che la ragazza è bravissima ma non molto svelta ai pulsanti e il barone è troppo nervoso.

a. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie).
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi (Johnny Cassell).
18,45: Tribuna sindacale.
19,15: Sapere (Alle sorgenti della civiltà).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'uomo dal fiore in bocca, di Luigi Pirandello, con Vittorio Gassman.
21,40: Joan Baez.
22,35: Primo piano di un gangster con Charles Bronson.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto.
22,15: L'attesa del Cristo.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14: Una lingua per tutti; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Musiche di Beethoven; 19,15: Sapere; 19,45: Ribalta accesa; 20,30: Telegiornale; 21: Capire un continente; 22: Qualcuno bussa alla porta; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Ippica; 21: Telegiornale; 21,15: Stasera Jerry Lewis; 22,05: Habitat.

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio ore: 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Noi e i poliziotti
16,20 Per voi giovani
18,15 Novità discografiche
18,30 I nostri successi
18,45 Tribuna sindacale
19,15 Italia che lavora
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra-box
21,00 Franz Schubert
22,00 Concerto di musica leggera

SECONDO
Giornale radio ore: 13,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
13,35 Alto gradimento
14,05 Juke-box
15,15 Dischi
15,35 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Un cantante tra la folla
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il gioco del tre
21,00 Dischi oggi
21,20 Il sonsalitolo
22,00 Interrogati a confronto
23,00 Aquila Nera
23,35 Musica

TERZO
Giornale radio: ore 18 - 21
14,00 Voci di ieri e di oggi: Baritoni Renaud e Souzay
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del «Trio Fiorentino»
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,35 Le grandi iniziative
17,45 Nuncio Notiziario
18,45 Jazz in microsolco
19,15 Concerto di ogni sera: von Weber - Bruch - Sibelius
20,15 Elisabetta Regina d'Inghilterra, di Rossini

Arresti e feriti ieri tra i drogati di Montreal

Hallyday canta, il pubblico spara

MONTREAL, giovedì sera.

Disordini durante uno spettacolo di Johnny Hallyday. Dopo la prima parte dello spettacolo e prima della esibizione del cantante francese, gruppi di hippies hanno cominciato a litigare. Sono stati sparati alcuni colpi di pistola e due giovani sono rimasti lievemente feriti. La polizia è intervenuta arrestando alcune persone e sequestrando una certa quantità di marijuana.

Tornata la calma, Johnny Hallyday si è esibito con grande successo. L'anno scorso, Hallyday aveva ricevuto minacce di morte a Montreal da una banda di giovani, inferocita perché egli aveva accettato di essere presidente onorario di una banda rivale.

Francoforte — L'attore Sean Connery tornerebbe a impersonare James Bond, nel film « Una cascata di diamanti ». L'attore avrebbe firmato un accordo in tal senso con i produttori Saltzman e Broccoli. Lo scrive il periodico tedesco « Freizeitrevue ».

A MELEZET e SESTRIERE weekend degli assi mondiali

Questo è lo sci da vedere

Domani il via alla Coppa del mondo col Gran Premio G.B.C.

Dallo slalom ai 100 all'ora Gli atleti azzurri hanno partecipato domenica scorsa all'inedita gara degli slalom paralleli (nella foto a destra Gustavo Thoeni in primo piano e Confortola) ma da lunedì la preparazione è mutata. Domenica è in programma la discesa libera del «Trofeo Salone della Montagna», il primo confronto internazionale dell'anno. A sinistra, Giuseppe Compagnoni mentre si allena in piena velocità sulla pista Kandahar-Primavera, in Banchetta, che sarà teatro della competizione il tredici dicembre (Fotoservizio Moisio)

Nessuna gara in Italia, nemmeno i "mondiali,, ha mai avuto tanti fuoriclasse alla partenza

dal nostro inviato

Bardonecchia, giovedì sera.

Questa volta all'apertura di stagione ci sono proprio tutti. Sono arrivate le squadre canadese e statunitense, sono al completo le rappresentative europee, tanto da non

Robertina Schranz

lasciare scoperto neppure un posto per chi non ha pieno diritto di partecipare alle gare. Questo miracolo di [illegible] lo ha realizzato la Coppa del Mondo, competizione discussa e magari anche noiosa come tutte le classifiche a punti suddivise in tante prove, ma che in un anno privo di traguardi ufficiali come Olimpiadi o Campionati del Mondo assume il ruolo di obiettivo principale per ogni campione.

L'Italia ha avuto quest'anno l'abilità, o la fortuna, di [illegible] a Val d'Isère il primo concorso, tanto da rendere anacronistico il titolo della gara francese ancora nostalgicamente intitolato «Criterium de la première neige». Dal canto loro Melezet per la gara femminile e Sestriere per quella maschile hanno usufruito di questa assegnazione nazionale ed ora si preparano ad ospitare i due concorsi più importanti che mai siano stati organizzati in Italia. Nemmeno ai «mondiali» in Val Gardena lo schieramento di ragazze e ragazzi fu tanto completo poiché i contingenti di partecipazione impedivano a squadre come quella francese o americana di allineare più di quattro atleti in gara.

Per diritto d'attualità le ragazze che compiranno la prima discesa ufficiale domani nella prova «no-stop» hanno la prevalenza sugli uomini che entreranno in scena soltanto sabato per disputare poi la gara di discesa libera domenica. A Melezet tutte hanno provato ieri la pista di discesa libera, un tracciato ideale per una prova femminile, non presentando pendenze troppo marcate, nè tratti pericolosi. Ovviamente non sono mancate le proteste, autori come sempre i francesi che sono attaccabrighe per natura [illegible] nel campo dello sci.

Con molta pazienza gli organizzatori di Melezet hanno ricucito insieme la trama sportiva della manifestazione cercando di [illegible]re contrasti e diverbi con molta diplomazia e con una certa larghezza nell'ospitalità. A dimostrare l'impegno che la rappresentativa francese profonde in campo femminile sta il fatto che Jean Béranger responsabile di tutte le squadre nazionali di Francia ha preferito eleggere la propria residenza a Bardonecchia pur di seguire da vicino le ragazze.

La bionda e dolce Ingrid Lafforgue, l'imbronciata Flo Steurer, il clown Isabelle Mir, Françoise Macchi l'indossatrice, e via via tutte le altre campionesse tricolori sono del resto super favorite in questo Gran Premio G.B.C. e nella più lunga gara a tappe che assegna la Coppa del Mondo. Austriache, americane e canadesi sono le [illegible] più qualificate per opporre una certa resistenza allo strapotere della squadra francese,

Roselda Joux

ma difficilmente riusciranno ad ottenere il successo assoluto.

Le azzurre non hanno preoccupazioni di questo genere. Per loro un piazzamento fra le prime venti è il traguardo massimo e forse lo raggiungeranno, anche se mai una gara femminile ha avuto tante iscrizioni che avvicinano il numero delle partecipanti al [illegible]. Angelini ha dovuto subire le imposizioni dei francesi che le regole

Anahid Tasgian

della Coppa del Mondo hanno adattato a proprio uso e consumo e non potrà schierare tutte le giovanissime che non dispongono di un almeno mediocre punteggio FIS. Sono inconvenienti che capitano quando si ha una squadra ancor tutta da impostare e che soltanto l'incompetenza specifica del CONI può già dividere in classe A e classe B con l'attribuzione della qualifica di «P.O.». La lista trasmessa dal CONI comprende la Fasolis, la Joux, la Schranz e la Pellissier. Probabilmente sarà respinta al mittente come già è stato fatto per quella maschile.

Giorgio Viglino

Dalla superstrada al silenzio di una conca deserta

La salita al Col Serena

Una gita nella Valle del Gran San Bernardo

Nella conca di Etroubles, nell'alta valle del G. S. Bernardo, convergono alcuni valloni secondari che per l'esposizione e la naturale conformazione del terreno si adattano splendidamente alla pratica dello sci alpinismo. Questo angolo della Valle di Aosta è poco frequentato nella stagione invernale e gli affezionati si fermano nei pressi di Etroubles dove funziona una piccola sciovia. Eppure nei valloni di Flassin, Citrin, Artanavaz e altri ancora, si trovano innumerevoli percorsi sciistici senz'altro tra i più belli di tutta la valle di Aosta. Ci ripromettiamo, nel corso della stagione, di illustrarne altri.

La gita che abbiamo scelto per fare la prima conoscenza dell'alta valle del G.S. Bernardo, è quella che conduce al Colle Serena aperto a 2547 metri sullo spartiacque principale e che mette in comunicazione la zona di Morgex con quella di Etroubles.

Da Aosta, si risale la valle del G. S. Bernardo sino ad Etroubles e S. Oyen, all'altezza dell'ingresso della superstrada che conduce al traforo. Tra la super strada e la prosecuzione della statale, si stacca un'altra stradina che conduce sul versante opposto della valle dove si trovano sparse sul fianco del monte numerose frazioni. Trascurando tutte le deviazioni di sinistra, proseguiamo sino all'ultimo villaggio (Molles m. 1650) dove la carrozzabile termina formando un piccolo spiazzo per il parcheggio.

A piedi si percorre il breve tratto della mulattiera, sempre ben battuta che scende verso il grande viadotto. Poco prima di questo calziamo gli sci e continuiamo seguendo le tracce che si inoltrano nel vallone di Artanavaz. Giunti ad un ponticello, attraversiamolo per raggiungere i casolari della località Ponti. Proseguendo, sempre sulle tracce della mulattiera, superiamo il dosso boscoso che sbarra il vallone sbucando in un [illegible] ripiano dove convergono alcuni valloni secondari. Senza attraversare il pianoro, saliamo il ripido fianco boscoso sulla nostra sinistra. Il bosco è molto fitto e la pendenza notevole.

Superate le baite inferiori e usciti dal bosco, ci troveremo nella [illegible] conca dell'alpe «Du Bois». Senza passare dai casolari, attraversiamo la conca in tutta la sua lunghezza e saliamo

lo sbarramento boscoso che chiude l'accesso al vallone superiore. Superato questo breve e ripido tratto nel lariceto, sbucheremo nell'ampio e bellissimo vallone che sale sino al colle, meta della nostra gita. L'ambiente ora è aperto e si presenta come un immenso e naturale terreno sciistico formato da conche e valloncelli che dovremo salire direttamente sino nei pressi del ripidissimo canalone finale. A questo punto per evitare il canalone pieghiamo a sinistra raggiungendo un piccolo avvallamento che ci permetterà di superare agevolmente l'ultimo dislivello in modo da raggiungere l'insellatura del Colle con un percorso in moderata salita e soprattutto sicuro.

Un ultimo dosso ci separerà dalla sella terminale dove, d'improvviso si aprirà il panorama sulla Valle di Aosta e, verso Nord, sul Grand Combin e il Mont Velan.

La discesa si compie seguendo le tracce direzionali di salita sino all'Alpe du Bois, sciando a nostro piacere sui vasti pendii. Dall'Alpe «Du Bois» sino al viadotto il terreno è prevalentemente boscoso e ripido ma avremo egualmente un discreto [illegible] che ci consentirà di raggiungere il fondo valle con un percorso divertente e piacevole.

Tempo occorrente da Molles al Colle: 3 ore e mezzo circa; per la discesa calcolare un'ora dal Colle al fondo valle.

Nel villaggio di St-Oyen, poco prima della super strada, si trova il piccolo ristorante «G. S. Bernardo», accogliente e tranquillo; prenotando, si può gustare al termine della gita una ottima cucina casalinga con polenta, spezzatino e salciccia e saporito formaggio valligiano senza spendere troppo: 1300-1500 lire per un pasto completo.

Andrea Mellano

Il «ragno» ha vinto il Cerro Torre

Maestri è tornato

I tre scalatori del Cerro Torre in Argentina, Cesare Maestri, Carlo Claus ed Ezio Alimonta, sono rientrati in Italia. Maestri è apparso molto soddisfatto dell'impresa cui teneva in modo particolare. Come si ricorderà il «ragno delle Dolomiti» aveva già scalato la montagna della Patagonia (il Cerro Torre è alto 3128 metri ma presenta terribili difficoltà) nel 1959 con l'amico austriaco Tony Egger. Purtroppo, sulla via del ritorno Egger fu travolto da una valanga. Lo scalatore austriaco portava con sé la macchina fotografica con la documentazione dell'impresa, necessaria per la sua omologazione.

La scalata, quindi, non poté essere ufficialmente riconosciuta. Per questo Maestri, e soprattutto per onorare la scomparsa dell'amico, aveva sempre avuto in mente di tornare in Argentina per tentare l'ascensione. «Questa ha detto — è stata senz'altro la mia più ardua fatica, la più pericolosa e difficile. Più di una volta ho temuto per la mia vita e per quella dei miei compagni».

Piste aperte con un fondo sottile

La neve in ogni vallata

Provincia di Torino: Balme 20-40; Bardonecchia 30-70; Colomion 110; Jafferau 110; Melezet 110; Cesana-Monti della Luna 60-100; Chiomonte 70-100; Claviere 80; Giaveno-Aquila 10-40; Gravere 50-80; Locana 30-40; Prali 35-50; Sauze d'Oulx 50-160; Sestriere 80-100.

Provincia di Cuneo: Artesina 10; Bagni di Vinadio 30; Canosio 40; Crissolo 20; Frabosa 10; Limone 10; Pontechianale 25; Prazzo 30.

Provincia di Novara: Alpe Devero 40; Bannio 30; Macugnaga 20-80; Mottarone 30.

Provincia di Vercelli: Alagna 20-60; Alpe di Mera 80; Bielmonte 30-40; Oropa 50.

Valle d'Aosta: Cervinia 70; Courmayeur 40-100; La Thuile 50-70; Pila 30; Champoluc 20; Gressoney 30.

Provincia di Brescia: Ponte di Legno 70; Tonale [illegible] Paradiso 70-120; Temù Montecalvo 110; S. Pietro Aprica 10-25.

Provincia di Sondrio: Madesimo 40-120; Bormio 90; Chiesa Valmalenco 100; Santa Caterina Valfurva 40.

Trentino-Alto Adige: Ortisei 40; Selva 40; Canazei 10-80; Madonna di Campiglio 50-130.

Veneto: Nevegal 15-30; Cortina d'Ampezzo 10-80; Arabba 50-60; Pordoi 50; Marmolada 40-70; Sappada 20-50; Valcomelico 6-50.

TOLTI GLI SCI DAI PIEDI, DOVE LI METTIAMO?

SUL TETTO CON LA CHIAVE

Le auto sono tante ma c'è un portasci per tutti i gusti

Contro i furti, questo blocca-sci si chiude con la serratura

Gli sci, tanto cari e simpatici ai piedi, diventano un pesante fardello, quando debbono essere trasportati a mano od in macchina. Mentre, nella prima evenienza, non vi è nulla da fare (bisogna assoggettarsi alla fatica), per la vettura non ci sono problemi. Chi non possiede «giardiniere», caravans, pullmini, dove gli sci possono essere facilmente trasportati all'interno, può trovare con estrema facilità un portasci da adattare alla propria vettura. Ce ne sono di tutti i tipi, con una gamma di prezzi molto vasta, e vanno dai più semplici che si applicano senza sforzo in un attimo, a quelli complessi, robusti ed adatti al trasporto anche di altro materiale.

Le varie case costruttrici di accessori si sono preoccupate di produrre portasci che si adattano alle diverse automobili. Quest'anno in questo campo non ci sono grandi novità, tuttavia, con il passare del tempo questo importante accessorio viene sempre più perfezionato e razionalizzato. Il portasci classico, quello che può essere adattato ad ogni vettura è senz'altro il modello composto da due aste metalliche che vengono poste sul tettuccio, in senso trasversale, parallele fra loro. Queste strutture portanti sono generalmente in lamiera d'acciaio che, per evitare la ruggine, è plastificata o comunque inossidabile.

Uno dei tipi più semplici è l'Artic della Fapa. Viene montato su tutte le vetture europee, è attrezzato per il trasporto di quattro paia di sci ed è di larghezza regolabile fra i 98 ed i 135 centimetri. Gli sci sono bloccati da cinghietti elastici, solidali alle strutture. Della stessa casa, il «Pack», altro portasci universale, in zinco cromato, adatto per il trasporto di sei paia di sci appaiati e alsturali o coltello. Questo, invece di avere i cinghietti, monta i «bloc-fix», cioè dei supporti di plastica, nei quali gli attrezzi vengono fissati e bloccati automaticamente. Costa 5500 lire. Un altro modello è il «Caravel» che si distingue dai precedenti perché in acciaio cromato e plastificato. Costa, a seconda delle dimensioni 10.500 o 11.800 lire.

Su tutti questi tipi di portasci (tranne l'Artic), possono essere applicati due utili accessori. Il primo è il «rapido»: si tratta di una leva ad eccentrico che si può adottare al posto dei soliti bulloni di fissaggio. Per mezzo di una vite di regolazione fissa istantaneamente il portasci sulla vettura. Costa 1080 lire ogni quattro pezzi. Per chi voglia essere tranquillo e lasciare gli sci sulla macchina anche quando è lontano, è a disposizione il «Securski», un dispositivo antifurto con chiave che si può applicare con molta facilità su quasi tutti i tipi di portasci.

Ci sono, infine, gli accessori per trasportare gli sci che si adattano a particolari vetture, come le piccole utilitarie o gli spider ed i coupé. Quelli per gli spider costano dalle 19.500 alle 24.500 lire e, tolti i blocchetti di plastica, possono essere facilmente trasformati in portapacchi. Sulla «500» e sul «maggiolino» Volkswagen si applicano, senza praticare fori, alla griglia di aerazione ed ai paraurti, dei portasci posteriori plastificati con delle speciali «vaschette» terminali, nelle quali gli sci si appoggiano, e rimangono quasi verticali.

Cristiano Chiavegato

Lo spray anti-ghiaccio

Andare in montagna ed essere attrezzati per ogni evenienza. La scienza moderna ci fornisce ormai la soluzione a quasi ogni problema. Con poche bombolette di «spray», si hanno così diverse comodità. Per le incrostazioni di ghiaccio, ad esempio, basta spruzzare un poco di «Squeegee» e questo si scioglie come al caldo. Altrimenti si può usare la solita spazzoletta.

"Aslit,, per non scivolare

Altra «soffiata», questa volta di «Aslit» e scompare ogni possibilità di scivolamenti. Sarà sufficiente spruzzare dello spray sui pedali per evitare che le scarpe bagnate scivolino sui pedali. Lo stesso liquido si può spandere sulle gomme della vettura. Basterà per uno «spunto» sul ghiaccio o sulla neve battuta.

Una spatola per mille usi

Se la macchina non parte per il gran freddo, nessuna paura. Si può «sparare» dello spray «Motor start» nel filtro dell'aria del carburatore e l'accensione sarà immediata. Una bombola (780 lire) basta per circa 150 partenze, sino a 35 gradi sotto zero. Infine, quando si isola la macchina sotto la neve una spatola «mille usi»

Dall'irritante calcio azzurro al grande spettacolo della domenica

Almeno, il campionato, non annoia

ANASTASI E BETTEGA

TORNARE A VARESE CON RABBIA

La colpa è della Nazionale

dal nostro inviato

Pavia, giovedì sera.

Sembrava una partita tra fantasmi, i giocatori magari a volte sbagliavano i passaggi perché non riuscivano, in lontananza, a riconoscere i compagni. Se fosse stato un incontro di campionato, l'arbitro non avrebbe neppure dato il fischio d'inizio; la nebbia era troppo fitta. Ma erano anni che la Juve non giocava a Pavia, Branzoni non poteva deludere i quattromila suoi concittadini che avevano sfidato il freddo per andare allo stadio. Poi, quando la visibilità si è ancora ridotta, ha fischiato la fine, con sette minuti d'anticipo. Ormai la Juve aveva segnato nove gol, il Pavia due; lo «show» c'era stato, era inutile insistere in quelle condizioni.

Mancava Anastasi, mancavano anche Cuccureddu, Spinosi e gl'infortunati Novellini e Landini, quindi Picchi ha mescolato un po' le carte, facendo giocare tutti i titolari a disposizione. D'altra parte, sulla formazione per Varese non c'era praticamente nulla da scoprire. Sulla prossima partita, Picchi ha detto soltanto: «Sarà una trasferta molto dura, la squadra di Liedholm sul proprio campo è fortissima». E' vero, per la «signora» Juve sarà un incontro ricco di insidie.

Per vincere, Picchi conta molto sugli «ex» Anastasi e Bettega. Anastasi — anche se non lo dice — è un po' seccato con Valcareggi. A Firenze, contro l'Eire, nella ripresa sperava di entrare in

Anastasi. A Varese con la rabbia di essere rimasto in panchina con la Nazionale

campo. Il pubblico lo ha «chiamato» a gran voce, ma il c.t. degli azzurri ha fatto finta di non sentire, ha continuato a tenerlo in panchina. Ora Anastasi ha un po' di «rabbia» in corpo, ed è logico. A Varese vuole sfogarsi, vuol dimostrare a suon di gol che Valcareggi ha sbagliato a non dargli fiducia.

Per Bettega il discorso è diverso. Finora ha segnato soltanto una rete, qualcuno ha parlato di crisi. Bettega dice: «Il salto dalla B alla A è molto brusco, soprattutto dal punto di vista psicologico. E' difficile ambientarsi subito, trovare in fretta l'affiatamento con i compagni. Con Haller, comunque, non ho problemi: Helmut per la Juve è prezioso, sa mettere le punte in condizioni di segnare con una facilità incredibile. Ho avuto sfortuna, ma ora sento che la forma sta arrivando. Quello di Varese è un campo che mi porta buono, l'anno scorso su quel terreno ho segnato otto gol, e ne ho fatto un altro anche con la Under 23».

Il discorso scivola sulla Nazionale, e Bettega spiega le sue idee: «Rinnovare molto — dice — è difficile e potrebbe anche essere rischioso. Quello di Valcareggi è un mestiere difficile, si hanno sempre i fucili puntati contro, se si sbaglia piovono subito addosso le critiche. Certe cose, però, proprio non le capisco. Perché, ad esempio, convocare Nicolai, quando si sa a priori che è destinato a fare soltanto la riserva? Sarebbe stato meglio, ad esempio, chiamare un giovane in gamba come Bet: anche se non fosse sceso in campo, avrebbe cominciato ad ambientarsi con il "clan" azzurro. Anche altri giovani meritano la convocazione: Sala, ad esempio, è un ragazzo che vale. E poi, perché Anastasi contro l'Eire non è entrato neppure nella ripresa, a risultato acquisito? Forse Valcareggi pensava che con lui in squadra, gli azzurri in pratica avrebbero giocato con tre centravanti, con tre giocatori che hanno tutti la tendenza di convergere al centro. Ma se non si gioca con tre "punte" in casa contro gli irlandesi, quando lo si potrà fare?».

Bettega non parla di se stesso in azzurro: ha vent'anni, ha ancora tempo davanti a sé. Però, per la Nazionale che dovrà difendere in Germania nel '74 il suo titolo di vicecampione del mondo, un posto per l'ex varesino potrebbe anche esserci. Chissà.

Maurizio Caravella

Andretti è già sulla Ferrari

Mario Andretti è già sulla Ferrari: L'asso italo-americano ha provato a lungo, nei giorni scorsi, sul circuito di Castellet, in Francia, la monoposto «312 B» con la quale prenderà parte al campionato mondiale di formula 1. A fine settimana Enzo Ferrari, riprendendo la tradizione dell'annuale conferenza stampa, darà l'annuncio ufficiale: Andretti completerà la squadra della scuderia di Maranello, con Ickx, Regazzoni e Giunti. Macchina nuova e pilota nuovo (oltre a quelli già in casa), bastano per indicare la Ferrari grande protagonista della stagione 1971 (Foto Olympia)

New York annuncia

A marzo Clay Frazier

L'incontro fra Clay e Frazier, per il titolo mondiale dei pesi massimi, si disputerà al Madison Square Garden di New York il 10 marzo 1971. Lo ha annunciato il direttore pugilistico del Madison, Harry Markson. La data è fissata, ma ci sono ancora da definire molti particolari. Le trattative, perciò, saranno lunghe e laboriose. C'è inoltre una serrata concorrenza dell'«Astrodrome» di Houston che vorrebbe aggiudicarsi il match, ma ha poche possibilità di farlo anche se fosse in grado di offrire ai manager dei due pugili cifre astronomiche. Lo stadio di Houston è molto più ampio di quello newyorchese (può ospitare 65.000 persone) ma non ha mai fatto registrare un «tutto esaurito» per una riunione di boxe. Inoltre, Cassius Clay, al momento ha la licenza per combattere in alcuni stati ma non nel Texas e Frazier è legato da un contratto al Garden.

E' quindi probabile che la dichiarazione di Markson corrisponda alla realtà, tanto più che la Tv americana (che pagando i diritti di trasmissione fa aumentare vertiginosamente le entrate degli organizzatori) è favorevole alla data ed al luogo di trasmissione.

Uno "show man" per Torino-Napoli

I suoi clienti terribili

Ma Castellini, fisico alla Merckx, non li teme

Dopo averlo visto per televisione nel ruolo di protagonista in un'indimenticabile scena da "western" ambientata a Budapest, molta gente ha sclamato: «Però, quel Castellini, è un fenomeno di forza fisica».

«Picchia più forte di Lido Vieri» ha proclamato un suo compagno di squadra.

«Fra i due sarebbe un bel "match"» ha detto Colla (massaggiatore del Torino).

In realtà Castellini è un "fenomeno". Al centro di Medicina Sportiva dello Stadio Comunale, quando misurarono la capacità polmonare del portiere granata sentenziarono: «"Sette litri e mezzo"». Inferiore soltanto a Merckx. Incredibile per un portiere».

«No, non è incredibile — dice Castellini — sono sempre stato così. Ho fatto sport fin da quando ho cominciato a tirare la balla per le orecchie. Nuoto e sci, preferibilmente, stavo anche due ore in acqua e tutta la giornata sulla neve. Poi, però, mi sono accorto che preferivo il calcio e allora mi sono messo a fare il portiere».

«Perché proprio il portiere?»

«Forse perché mi diverte volare da un palo all'altro o fare il *kamikaze* sui piedi dell'avversario. Ognuno nella vita ha le sue idee».

Castellini non fuma e non beve. Dorme moltissimo, dieci, quattordici ore al giorno.

«Credo nel Torino?»

«Molto. Quando ho saputo che sarei venuto a giocare per la squadra granata ero felice perché sapevo che mi sarei trovato bene, però fino a questo punto proprio non pensavo. Una formidabile famiglia che non si disgrega mai. Anche a Budapest. Lasci perdere per un istante la brutalità e la tristezza di un simile pestaggio. Ma a centrocampo siamo rimasti compatti, uniti, uno al fianco dell'altro, uno in difesa dell'altro. Me la trovi un'altra squadra così».

«Il Torino è anche una squadra che può battere il Napoli?»

«Credo di sì. Noi giochiamo per vincere. Abbiamo bisogno di battere il Napoli per scaricarci della partita di Budapest. Si ha un bel dire: dimentichiamo. Quel fattaccio ci è rimasto nel sangue come un veleno. Tutto ingiusto, a cominciare dalla sconfitta. Il Napoli, però, si tranquillizzi, ci sfogheremo soltanto vincendo, come abbiamo fatto contro la Juventus. La mia non è una minaccia di botte, per carità: con Budapest abbiamo fatto il pieno per tutta la stagione».

«Avrà dei bei clienti contro, Altafini, Sormani, Hamrin, Ghio, Bianchi».

«Sì, ma non mi preoccupo. Non sono il tipo. Io sento tutte le partite, però prima di scendere in campo mi impongo di ragionare. Allora, mi rendo conto che un portiere non può farsi sorprendere dall'emozione, altrimenti è finita ancor prima di giocare. In questo mi è molto utile Sattolo. E' un amico e io non poche volte mi affido a lui per avere consigli che ritengo indispensabili. Un portiere ha sempre da imparare qualcosa, soprattutto a venticinque anni, come me. A proposito, venticinque saranno soltanto sabato prossimo, 12 dicembre. Ecco, battere il Napoli sarebbe il più bel regalo per il mio compleanno».

Franco Costa

Il grande squalificato

Amarildo batte Sivori, 35 a 33

Amarildo è passato decisamente in testa. Il giocatore della Roma è stato squalificato per due giornate, in seguito all'espulsione nella partita con la Juventus, e ora la somma delle giornate di squalifica sono 35 contro le 33 accumulate da Sivori. Seguono Lorenzi con 32, Panzanato, Pascutti, Arce e Gimona. Il giudice sportivo ha inflitto anche una giornata di squalifica a Cappellini per la stessa discussa partita. A proposito di squalifiche c'è da rilevare che Comini, presidente del Brescia, sarà nuovamente deferito alla Commissione disciplinare e questa volta, per il dirigente protagonista dei casi Bercellino, Menichelli, Ragonesi e Mascara (quattro giocatori i cui contratti sono stati oggetto di numerose discussioni), si profila addirittura l'«ergastolo» calcistico. Comini, pochi giorni fa, dopo essere stato squalificato fino al termine della corrente stagione per una irregolarità nel tesseramento di Ragonesi, aveva reagito e alludendo ai dirigenti calcistici aveva dichiarato: «Sono dei buffoni, non c'è da fidarsi dell'intero ambiente». Ora verrà di nuovo messo sotto processo.

Herrera e Allodi, vogliamoci bene

Pace in vista tra Allodi ed Herrera? Sembrerebbe di sì. Se non subito, alla prossima occasione. Se, se non proprio un abbraccio, almeno una stretta di mano. La proposta è partita dal segretario della Roma, Lievore, per chiudere definitivamente una curiosa polemica tra i due. Helenio aveva dichiarato che la Juventus quest'estate lo voleva, ma Allodi ha smentito precisando che è stato il «mago» ad offrirsi. Anche se questo caso dovesse risolversi favorevolmente, come si spera, all'insegna del «vogliamoci tanto bene», Marchini dovrà comunque fornire ulteriori spiegazioni riguardo a quanto aveva detto subito dopo Juventus-Roma.

Non ha soldi per il pullman

Momento critico per il Bari, nonostante la classifica inviti all'ottimismo. La situazione economica della società è grave e il presidente Di Palo sta sollecitando contributi a Enti, Comune e Provincia per sperare di superarla. In casa mancano anche gli spiccioli. Per la trasferta in programma domenica prossima, ai giocatori biancorossi è stato pregato di raggiungere Terni con i propri mezzi. Le spese verranno rimborsate soltanto quando sarà possibile. I giocatori hanno ovviamente accettato e hanno promesso che raggiungeranno lo stadio di Terni con le proprie auto.

Luppi L'ala sinistra del Torino, nel corso della partita del campionato De Martino, ha riportato ieri un infortunio al braccio. Dopo aver segnato un gol (la partita Torino-Varese è terminata 1-1) si è scontrato con un compagno di squadra ed ha accusato un fortissimo dolore all'avambraccio destro. In serata è stato sottoposto ad esame radiografico che ha scongiurato l'esistenza di fratture.

Chi è il più forte? Deciderà la sfida

Domani sera (Palasport del Parco Ruffini, ore 21, ingresso L. 500) «sfida» tra i due fuoriclasse del boccismo mondiale, Robert Millon (51 anni, 4 volte campione del mondo) e Umberto Granaglia (39 anni, 9 volte iridato). L'incontro avverrà sulla formula dei 15 punti. Il pronostico è per l'italiano, ma nella recente «33 ore» il successo è andato a Millon (a sinistra) in strepitosa forma nonostante l'età

Credere nel BIELLA-BASKET

QUATTRO MOTIVI PER LA FIDUCIA

Sei partite, due punti. Visto dai pessimisti, il bilancio del Biella-basket si presenta malaticcio, addirittura autorizza tristi profezie di retrocessione in B. Visto dagli ottimisti, il bilancio risulta in linea con le possibilità che il calendario offriva alla squadra (neo-promossa in serie A) e dunque consente speranze di un dignitoso comportamento.

Tutti d'accordo, comunque, sul fatto che la «Gelati Cecchi» attraversa un momento difficile. Anche perché domenica arriva a Biella una certa Ignis, quella squadra che ha già vinto tutto in Italia, in Europa e nel Mondo e che continua a vincere adesso che gioca male. Perciò domenica ci sarà un'altra sconfitta per il Biella ad accentuare preoccupazioni e sconforto.

Eppure, a guardar bene, forse hanno ragione gli ottimisti. Il Biella-basket insomma può risorgere, ammesso che momentaneamente sia se non proprio a terra almeno in gran brutte condizioni. Questi, a nostro parere, i motivi per sperare.

Il calendario

Sinora la «Gelati Cecchi» ha vinto una sola partita, ma... era quella giusta. Ha battuto infatti il Boario Pesaro, rivale diretta nella lotta per la salvezza. Avrebbe potuto vincere a Bologna con l'Eldorado ma in sostanza non ha fallito partite decisive (semmai ha mancato l'occasione di togliersi subito certe ansie e portarsi un po' più in alto).

Le avversarie

Diverse squadre sono sbattibili dalla formazione di Curinga. Ad esempio il Livorno, la Snaidero, la Norda: tutte e tre giocheranno a Biella nel girone di ritorno, quando si farà più «calda» la guerra per non retrocedere.

La gioventù

Un dato che giustifica la crisi del momento (quando si comincia a perdere i giovani «mollano») ma garantisce pure la ripresa. Anche perché i «pupi» del Biella sanno giocare un basket di lusso e non possono averlo dimenticato. Solo che una volta si trovavano a vincere, e senza troppe difficoltà: quest'anno sono partiti bene ed hanno forse pensato di trovare vita facile. Adesso si trovano a «remare» con affanno, ma alla distanza certe doti dovranno riemergere.

Bennett

Sinora si è espresso al 50 per cento delle sue possibilità. Colpa soprattutto delle imperfette condizioni fisiche. Malgrado ciò e il 6° nella classifica cannonieri (121 punti, media di 20,1 per partita). Essendo troppo bravo e troppo serio non si può dubitare del suo «ritorno» al miglior rendimento. E uno straniero della forza di Bennett sono in poche squadre ad averlo, in Italia.

Perciò, i tifosi di Biella devono avere pazienza.

Antonio Tavarozzi

Era presidente dell'Estudiantes

Mangano suicida

Mariano Mangano, presidente dell'Estudiantes è stato trovato morto nella sua abitazione di La Plata vicino a Buenos Aires. Nel capo aveva un proiettile, ma la polizia non ha ancora fornito particolari in grado di stabilire se si tratta di omicidio o di suicidio. L'opinione generale converge sulla seconda ipotesi, anche perché accanto al corpo del popolare presidente, è stata trovata la pistola dalla quale è partito il colpo. Mangano lascia la moglie e due figlie.

Pomeriggio con i puledri

(s. r.) Puledri di valore sono protagonisti nel pomeriggio a Roma del Premio delle Arti (L. 3.300.000, m. 1600 di tratto). Nove «due anni» in pista: Italema (M. Mazzarini), Anyway (Ub. Baldi), Tamaro (Al. Cicognani), Fuca (Od. Baldi), Damiel (G. Guzzinati), Dalia (G. Krueger), Gopner (A. Fiacconio), Salero (G. De Simone), Simon Boccanegra (F. Albonetti). La riunione avrà inizio alle 14,30; questi i favoriti: Fosfa, Marillo, Sole Mio, Soelta, Smash, Damiel, Udria, Aerope.

Puledri di due anni anche a Napoli nel Premio Sanremo (L. 2.400.000, m. 1600) di galoppo: Mandinga III, High Fidelity 53 ½, Tonina di Bartolo 55 ½, Paphia 55 ½, Brio 55 ½. Inizio alle 14; favoriti: Philipperille, Tonina di Bartolo, El Redentor, Fariali, Belmino, Cara, Piper Club.

A Firenze, nel Premio Livorno (L. 1.500.000, m. 2000) si presentano Fraser, Orlando Tosco, Marisa, Grancan, Egeo, Leiopolis, Lacomar. Inizio alle 14,30; favoriti: Americio, Morat, Cortaiasa, Roger, Masviola, Egeo, Don Juan, Avetrana.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 6)

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑯ Piazzisti - Rappres.

(Continua a pag. 14)

le ultime notizie

le borse oggi

Inizio debole e ripresa verso la chiusura

A TORINO. — Il mercato azionario fa registrare oggi lievi recuperi dopo la flessione delle scorse giornate. In apertura la quota esprime ancora indicazioni negative rispetto alla vigilia. Sui titoli di primissimo piano ed anche su qualche voce secondaria, è evidente una costante prevalenza dei realizzi.

Il «durante» trascorre praticamente senza affari. Solamente all'inizio della compilazione del listino il mercato mette in luce una inversione di tendenza e presenta recuperi abbastanza sostanziosi soprattutto per i titoli principali.

Dal quadro di chiusura, compilato sui livelli massimi della riunione, si trae un'indicazione di vantaggio abbastanza diffuso nei confronti del listino di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in progresso. Dopoborsa in ulteriore moderato miglioramento.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 81; Liquigas 7,50% convertibili 90; Carlo Erba 5,50% convertibili 104,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6050-6350, conio regina 6300-6600; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo svizzero 6850-7250; sterlina carta unitaria 1480-1520; dollaro carta Usa 628-633 franco svizzero 145-147; franco francese 113-116; oro fino 757-775; argento 33-36.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario accentuatamente riflessiva e con scambi poco vivaci. Reddito fisso ancora in denaro con pochi affari.

Centrale 5165; Generali 69.475; Ras 66.480; Meridionali 1611; Nai 7360; Viscosa ordinaria 2731; Viscosa privilegiate 2100; Finsider 533; Italsider 331; Fiat ordinario 2626; Fiat privilegiate 1853; Sip 2683; Montedison 849.

A FIRENZE. — Apertura praticamente sulle basi della vigilia; il «durante» è stato leggermente più attivo e il listino ha raccolto le quotazioni massime della riunione. Alcuni prezzi: Bastogi 1605; Centrale 3180; Fondiaria Incendio 13.900; Fondiaria Vita 27.300; Viscosa ordinarie 2745; Montedison 852; Magona 2510; Fiat 2640.

TORINO	9	10
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
BANCHE ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]

Riesumata la salma del guardiano del cimitero

Ad Arena Po, presso Stradella - Poco chiare le cause della morte

Stradella, giovedì sera.

(a. g.) La salma di un uomo deceduto un anno e mezzo fa ad Arena Po è stata riesumata per ordine del procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Pagliardini, e sottoposta a perizia necroscopica. Erano emersi dubbi sulle cause della morte.

Si tratta dell'ex custode del cimitero del paese, Mario Covini, deceduto all'età di 54 anni. Colpito da malessere, il Covini morì dopo 48 ore ed il suo decesso fu attribuito a cause naturali. Pare che all'ospedale, dove era stato ricoverato, i sanitari gli avessero riscontrato ferite al capo e una frattura mascellare, oltre ad una forma di gastroenterite trascurata.

I parenti del morto hanno chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria, allo scopo di accertare se le lesioni possono essere state la causa del decesso. L'autopsia è stata eseguita nel cimitero di Arena Po dal dott. Mamata, di Stradella, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica. Pare che non siano emersi elementi di responsabilità.

Questa notte a Milano

Compie una rapina il figlio della donna che strangolò il marito

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Il diciottenne Carlo Cuccirelli, figlio di quella Luigia Pasino che nell'aprile 1968 con la complicità del suo giovane amante strangolò il marito l'industriale Mario Cuccirelli, ha rapinato questa notte, con tre suoi amici, a Porta Venezia, una mondana. Il bottino è di tremila lire. I quattro si erano avvicinati alla donna con un'auto che avevano rubato ieri sera a Gallarate. Con il Cuccirelli erano Claudio Rugaro, di 18 anni, Enrico Gozzi, di 23, e Luciana Fabbris, una bella ragazza di vent'anni, tutti di Busto Arsizio.

L'aggredita è riuscita a gridare e a far correre una «pantera» della «Volante», che ha bloccato l'auto dei quattro ragazzi, sparando, a scopo intimidatorio alcuni colpi di pistola. Sulla vettura sono state trovate numerose fotografie pornografiche. La modella era sempre la stessa: la bella Luciana.

Al processo contro la Pasino, Carlo Cuccirelli aveva difeso la madre.

Vigili del fuoco premiati a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Il Presidente della Repubblica ha concesso una medaglia di bronzo al valor civile al vice brigadiere dei vigili del fuoco di Vercelli, Giancarlo Balocco, per gli atti di coraggio da lui compiuti in occasione dell'alluvione del novembre '68 a Vercelli. Da parte del ministero dell'Interno sono stati concessi attestati di pubblica benemerenza.

Sciopero a tempo illimitato

Tutti i treni fermi in Usa "illegalmente"

Nixon ha già firmato la legge d'emergenza che dichiara illecita l'agitazione ed ha lanciato un appello perché i ferrovieri tornino al lavoro

nostro servizio

Washington, giovedì sera.

Mezzo milione di ferrovieri statunitensi hanno cominciato a mezzanotte (le 6 italiane) uno sciopero a tempo illimitato, che comprende l'intera rete ferroviaria nazionale.

Il presidente Nixon ha firmato, alle 2,10 locali (8,10 ora italiana) la legge di emergenza che dichiara illegale lo sciopero e ha lanciato un appello perché i ferrovieri ritornino al lavoro e al tavolo delle trattative, ma ormai la astensione dal lavoro si era già iniziata ed è proseguita sebbene poco prima il Congresso avesse approvato un aumento del 13,5 per cento delle retribuzioni.

L'aumento votato dalle due Camere era condizionato ad un rinvio dello sciopero (al 6 febbraio secondo il Senato, al 1° marzo per la Camera). Era necessario eliminare questa differenza di scadenze prima di inviare alla Casa Bianca, perché fosse firmata dal Presidente Nixon, un'ingiunzione che proibisse lo sciopero fino ad una determinata data.

Nixon è rimasto in attesa dell'arrivo di questa risoluzione ma Senato e Camera sono riusciti a dirimere la divergenza soltanto venti minuti prima dell'ora d'inizio dello sciopero e la risoluzione non è quindi potuta pervenire in tempo alla Casa Bianca.

Lo sciopero è stato proclamato da quattro sindacati dei ferrovieri. La situazione è piuttosto tesa, anche perché il segretario alla Difesa, Laird, ha annunciato che le forze armate sono pronte a sostituirsi ai ferrovieri. Si attende che il presidente Nixon prenda posizione su questo grave problema.

Intanto su richiesta della compagnia ferroviaria, un giudice del Distretto Federale ha emanato un decreto che vieta per dieci giorni lo sciopero dei ferrovieri, minacciando la reclusione.

Altro nodo sindacale americano è lo sciopero «selvaggio» dei portuali di New York. Un portavoce dell'associazione internazionale dei lavoratori portuali (Ila) ha dichiarato, dopo un incontro con le parti, che quindicimila uomini dovrebbero tornare al lavoro nella giornata odierna.

Ieri sono stati bloccati circa cinquanta piroscafi da carico e tutte le attività nel porto di New York sono state interrotte.

(Associated Press)

Il furto a Voghera

Svaligiata la villa della vedova suicida

Voghera, giovedì sera.

(s. g.) La villa di una vedova benestante, suicidatasi nel febbraio scorso, è stata saccheggiata dai ladri, che hanno fatto un grosso bottino di oggetti preziosi.

L'ex proprietaria, Anna Forri, di 52 anni, si era impiccata nello stesso edificio in seguito ad una crisi di sconforto.

La stazione «Apollo» (12 mesi sulla Luna) continua a funzionare

WASHINGTON, giovedì sera.

La batteria atomica della stazione sperimentale automatica lasciata sulla Luna dagli astronauti dell'«Apollo 12» tredici mesi fa continua a produrre energia elettrica in misura superiore a quella prevista in fase di progettazione.

Lo ha riferito Daniel Fink, vice presidente della divisione spaziale della «General Electric Co.», che mise a punto la batteria. Secondo Fink dal primo anno di funzionamento è risultato che la batteria mostra la massima efficienza nel freddo della notte lunare.

Fink ha detto che la batteria continuerà a generare elettricità al livello del progetto originario per almeno cinque o sei anni ancora.

(Associated Press)

La professoressa stregona

Ann Stewart, insegnante d'una scuola media in Arizona, è stata sospesa e sottoposta a giudizio disciplinare. E' incolpata d'inserire tra le materie di studio la stregoneria, in cui fermamente crede (Telef. United Press International)

Arabi sempre in lite

GHEDDAFI: "re Hussein traditore"

«Prende ordini dall'America e da Israele» Il sovrano (a Washington) incontra Rogers

nostro servizio

Beirut, giovedì sera.

Il leader libico Mohammed Gheddafi ha attaccato duramente re Hussein di Giordania, che si trova a Washington per colloqui con i dirigenti americani, accusandolo di essere «*uno strumento dell'America e di Israele*». Egli ha fatto appello ai giordani affinché lo rovescino.

Il capo libico ha accusato il re di Giordania durante un grande comizio, al quale era presente anche il nuovo leader della Siria, il generale Hafez Al Assad (che intende far entrare il suo paese nella Federazione di Libia, Egitto e Sudan). Gheddafi ha detto: «*Hussein costruisce e sostiene il suo barcollante regime sulla calunnia e sul sangue. Noi lo condanniamo... perché è ormai chiaro che egli riceve ordini non solo dalla capitale dell'imperialismo ma anche dalla capitale del nemico israeliano*».

Gheddafi ha proseguito: «*Hussein vuole liquidare la rivoluzione palestinese e quelle forze che si battono per l'unità araba... Il popolo giordano deve muoversi e rovesciare il suo regime*». Egli ha escluso che Egitto, Libia e Sudan, già accordatisi per costituire una federazione, potrebbero accettare un'eventuale domanda di Hussein di far entrare la Giordania in questa federazione. (Ma Hussein non ha alcuna intenzione in tal senso).

Anche Assad ha preso la parola al comizio, e ha annunciato ai libici che il suo paese ha dedicato il settantuno per cento del suo bilancio alle spese militari, per la lotta contro Israele. Ha rinnovato l'impegno di un incrollabile appoggio della Siria alla causa palestinese.

Proprio mentre Gheddafi si scatenava contro di lui, Hussein a Washington aggirava con estrema cautela una imbarazzante domanda dei giornalisti ad una conferenza stampa dopo un pranzo e un lungo colloquio col segretario di Stato americano William Roegrs. Alla domanda se si potrà un domani ricavare dal territorio giordano una nuova patria per i profughi palestinesi, il re ha risposto che è un «*interrogativo che non si pone ancora in questo momento*».

Il sovrano ascemita ha ammesso che la creazione di uno Stato palestinese indipendente è l'argomento di contatti ad alto livello nel mondo arabo, e ha così abilmente proseguito: «*La nostra posizione di base sull'argomento è che prima bisogna trovare una soluzione del conflitto, dopo di che nell'ambito di una famiglia giordana si potrà studiare che cosa i membri di quella famiglia pensino di fare del loro futuro*».

Successivamente, Hussein ha risposto con un franco «no» ad un'altra domanda delicata: la possibilità d'iniziative giordane per una soluzione separata della questione con Israele, senza altri paesi arabi.

(Associated Press)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo giornale è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Processato stamane dal Tribunale di Alessandria

Colonnello con sorpasso incauto provocò la morte della moglie

Il drammatico incidente due anni fa: l'ufficiale, superando una colonna di auto, non si accorse del sopraggiungere di un pullman - La donna carbonizzata nella vettura

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Un alto ufficiale dell'Esercito, il colonnello Aurelio Funtò di 49 anni, già comandante del terzo battaglione del 22° reggimento di fanteria «Cremona», di stanza a Fossano, viene processato stamane per omicidio colposo. Il 4 settembre di due anni fa, dice l'accusa, causò il decesso della moglie Anna D'Alò, 40 anni, morta carbonizzata nel rogo della vettura su cui i due coniugi viaggiavano.

Il colonnello Funtò, che era stato destinato presso il Ministero della Difesa a Roma, quel giorno con la moglie procedeva in auto verso la capitale, dove doveva cercare alloggio. A Fossano avevano lasciato i tre figli di 17, 13 e 11 anni.

Giunto presso Solero, sulla Padana Inferiore, l'ufficiale decise di superare alcune auto, senza rendersi conto che dall'opposta direzione sopraggiungeva un pullman. Quando si accorse del pericolo, cercò di lanciare l'auto fuori strada con una brusca sterzata, ma non vi riuscì ed urtò contro il pullman, carico di turisti francesi.

Lo scontro non fu molto violento, ma dal serbatoio della macchina dell'ufficiale si alzarono subito le fiamme che si propagarono all'interno. Vani furono i tentativi di porre in salvo la sventurata signora che, rimasta prigioniera nella macchina, morì carbonizzata. Il colonnello Funtò riportò lesioni alle gambe e al capo; queste ultime perché, in un momento di disperazione alla vista dei miseri resti della moglie, picchiò ripetutamente il capo sull'asfalto dopo essersi gettato a terra.

Sull'incidente venne aperta un'inchiesta, conclusasi con l'incriminazione del colonnello per aver «tenuto un'imprudente condotta di guida».

e. c.

ARONA — Presso l'Ospedale di Arona è ricoverato con prognosi riservata da ieri sera il piccolo Fabrizio Vitri, di 3 anni, da Divignano. Mentre il bimbo giocava gli era piombato addosso il nonno paterno, Edgardo.

Rubano dalle auto i fari antinebbia

Vigevano, giovedì sera.

(r.) I carabinieri e la polizia di Vigevano hanno registrato nelle ultime ore 11 denunce di furti di autovetture, alcune delle quali ritrovate prive dei fanali antinebbia.

CUNEO: IL PROCESSO INCOMINCIATO IN ASSISE

Sparò alla cognata e dice "Volevo solo intimorirla"

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

«*Non avevo alcuna intenzione di uccidere la donna che ho amato; ho puntato il fucile solo per intimorirla*», ha dichiarato stamane in Assise, Costantino Castelli, 45 anni, operaio, residente a Monesiglio, in Valle Bormida, imputato di tentato omicidio nei confronti della giovane cognata Rosalba Fresia.

Il processo, cominciato alle 9, è stato sospeso un'ora dopo, su richiesta del difensore, avv. Mazzola, che parlava anche a nome dei colleghi, avv. Andreis e Costa, allo scopo di consentire ai legali, ai giurati e ai testimoni di partecipare alla manifestazione antifascista che stava per iniziare nella vicina piazza Galimberti. L'udienza è ripresa nel pomeriggio.

Costantino Castelli alle 12 dell'11 aprile scorso si era recato a casa della Fresia, armato di fucile, per un colloquio con la donna. L'uomo puntò il fucile, ma il Morenco, intuite le intenzioni del Castelli, deviò le canne nell'istante in cui partivano i colpi, uno dei quali colpiva la Fresia ad una gamba. Poche ore dopo il mancato omicida, che in un primo tempo voleva uccidersi, si costituì.

Sul movente del sanguinoso episodio il Castelli ha spiegato: «*Avevo avuto una relazione con la Fresia, ma era ormai finita da tempo. Sapevo che la donna se l'intendeva con mio fratello Romano e non volevo che rovinasse la sua famiglia, come aveva fatto con la mia. Quel giorno, sono andato a casa sua per una spiegazione. Ho portato l'arma per intimorirla. Se mio suocero non avesse afferrato le canne con le mani probabilmente i colpi non sarebbero partiti*».

Rosalba Fresia, che, in conseguenza della ferita, rimase 35 giorni in ospedale, nega di avere avuto una relazione intima con l'imputato: «*L'ho sempre respinto anche se lui cercava ogni volta di abbracciarmi e baciarmi*». La donna ammette invece di essere stata l'amante di Romano Castelli, fratello dell'imputato.

g. d. m.

A Bardonecchia e Sestriere

Tre gravi incidenti agli "assi" dello sci

SESTRIERE, giovedì sera.

L'azzurro Claudio De Tassis, uno dei migliori fra i componenti la squadra azzurra di sci, si è nuovamente fratturato una gamba stamane nel corso di una discesa d'allenamento lungo la pista Kandahar-Primavera, a Sestriere. De Tassis aveva ripreso l'attività da soli tre mesi, dopo che un grave incidente lo aveva bloccato lo scorso anno in apertura di stagione, mentre conduceva i primi allenamenti di stagione a Cervinia.

De Tassis è caduto all'entrata della «S» terminale della pista. Ha decollato su una cunetta ghiacciata ed è stato protagonista di un terribile capitombolo. E' rimasto inanimato a pochi metri dal termine del pendio. La gamba che già si era fratturata lo scorso anno risultava nuovamente spezzata con l'osso esposto.

A Bardonecchia intanto la sfortuna si accaniva con la squadra francese. Per prima cadeva malamente all'entrata sullo «schuss» finale Dominique Mathieux, la più giovane tra le componenti l'équipe di Francia. Per la Mathieux è stata accertata la frattura della tibia destra. Poco dopo mezzogiorno cadeva anche la campionessa del mondo Ingrid Lafforgue che finiva fuori pista: anche per lei si teme una frattura anche se dal pronto soccorso si attende l'esito degli esami radiografici prima di emettere un verdetto definitivo.